

n. 2 Febbraio 2000
Anno VI - LIII



in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

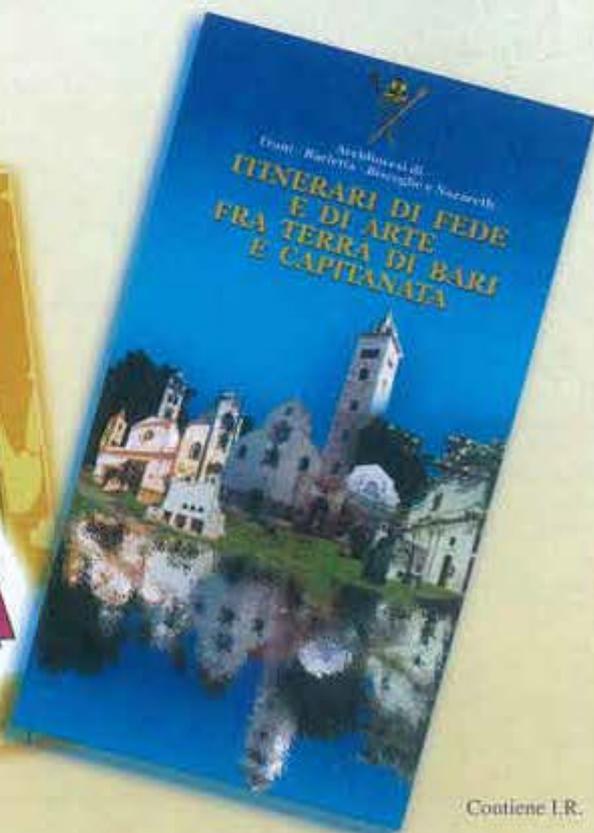
Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari



**Presentata la guida
per i pellegrini**

**Arriva in diocesi
la croce dei giovani**

**Agli abbonati in omaggio
il calendario
degli appuntamenti giubilari**



Contiene I.R.

Fuga dalla realtà: perché

Una proposta della Sinistra Giovanile presentata (e approvata) dal recente congresso torinese dei Democratici di Sinistra sulla liberalizzazione delle droghe leggere ha finito inevitabilmente con l'innescare una marea di polemiche, non solo tra la gente comune ma anche all'interno della stessa compagine di Governo.

I massimi esponenti di quest'ultimo hanno immediatamente ricordato che tale argomento non rientra nei propri obiettivi programmatici; il che ha calmato un po' le acque anche se si ha la netta impressione che l'antiproibizionismo, prima o poi riemergerà con forza.

Da quando si è riaperto il dibattito, continuo a chiedermi se esista veramente una differenza tra le droghe leggere e quelle pesanti. È noto che gli effetti sull'organismo sono dissimili, ma hanno una caratteristica di fondo che li accomuna: permettono per un po' di "sbalarsi", "volare", ma alla fine l'individuo torna a terra ad affrontare la propria realtà che aveva lasciato prima del "volo".

Senza fare stupide semplificazioni, forse è proprio questo il concetto chiave: affrontare la propria realtà.

I nostri politici (di tutti gli schieramenti con particolare riferimento a quelli di Sinistra), dovrebbero preoccuparsi maggiormente della paura di vivere di tante, troppe persone, dell'impreparazione a scontrarsi con i problemi e le responsabilità della quotidianità; del perché si fugge in cerca di paradisi artificiali che alla fine lasciano maggiore insoddisfazione; del malessere sempre più evidente dei giovani (e non solo) che porta alla incapacità di essere protagonisti ma solo spettatori della propria esistenza.

Questi sono i quesiti che i giovani DS dovrebbero porsi. E le risposte le troverebbero facilmente visto il loro osservatorio privilegiato. Invece del palliativo della liberalizzazione (miserramente fallito in quei paesi che hanno cercato di attuarla) dovrebbero essere promotori alla base di politiche sociali e culturali che formino cittadini in gra-

do di dare il proprio contributo fattivo alla società, senza distinzione alcuna.

Ma, evidentemente, dire: "Spinello libero per tutti" è più facile e deresponsabilizzante.

Stefano Paciolla

SOMMARIO

Editoriale	
Fuga dalla realtà: perché	pag. 2
Vita ecclesiale	
L'ingresso di mons. Pichierri in Arcidiocesi	* 3
Giubileo	
Una guida diocesana per i pellegrini	* 5
Itinerari giubilari nella Diocesi	* 6
Giovani	
Croce pellegrina: ridare senso alla nostra vita	* 7
Vita ecclesiale	
Alcuni tratti dell'episcopato di Mons. Carmelo Cassati	* 9
Cultura e comunicazioni sociali	
Pensiero debole e "Tertio Millennio..."	* 11
La Scuola Media Statale "G. Garibaldi"...	* 12
L'A.V.S. "Casaltrinità di Trinitapoli"	* 13
Pax Christi Italia	* 14
Intervista a Michelangelo Randolfi	* 14
Un'attività al servizio della cultura...	* 15
Impegno sociale e politico	
Squilibrio del Pil pro-capite	* 16
La "Banca del Tempo"	* 17
a San Ferdinando di Puglia	* 17
Un vescovo fatto popolo	* 17
Amore preferenziale per i poveri	
Dall'Ufficio Diocesano per la pastorale sanitaria	* 18
La sofferenza è stata tradita	* 18
Piccoli e i Poveri sono nostri	* 20
"Necessario riscoprire l'essenziale"	* 21
Filo Diretto	
La pace si fonda sulla speranza degli ultimi	* 22
Vita ecclesiale	
Giornata per la vita: il messaggio dei vescovi	* 23
Lettere a "In Comunione"	
Sul centro storico di Corato	* 24
Dio fa casa con l'uomo	* 25
Un Capodanno con il Santo Padre	* 25
Ricordo di un Pastore "Pellegrino"	* 25
Oltre il Recinto	* 26
La scala di Giacobbe	* 28
Dossier Caritas	
I numeri della Solidarietà	* I
Al servizio dei poveri	* II
Servizio alla patria: servire le persone	* III
Corato. Parrocchia San Francesco	* IV
Figlio mio, carissimo	* IV

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: Salvatore Porcelli
Segr. di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie (Trani),
Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,
Marina Ruggiero (Barletta),
Vito Martinelli (Corato),
Cathy Porcelli (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - £. 50.000 Sostenitore
£. 100.000 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta telefax 0883/529640 - 0338/6464683
fax 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

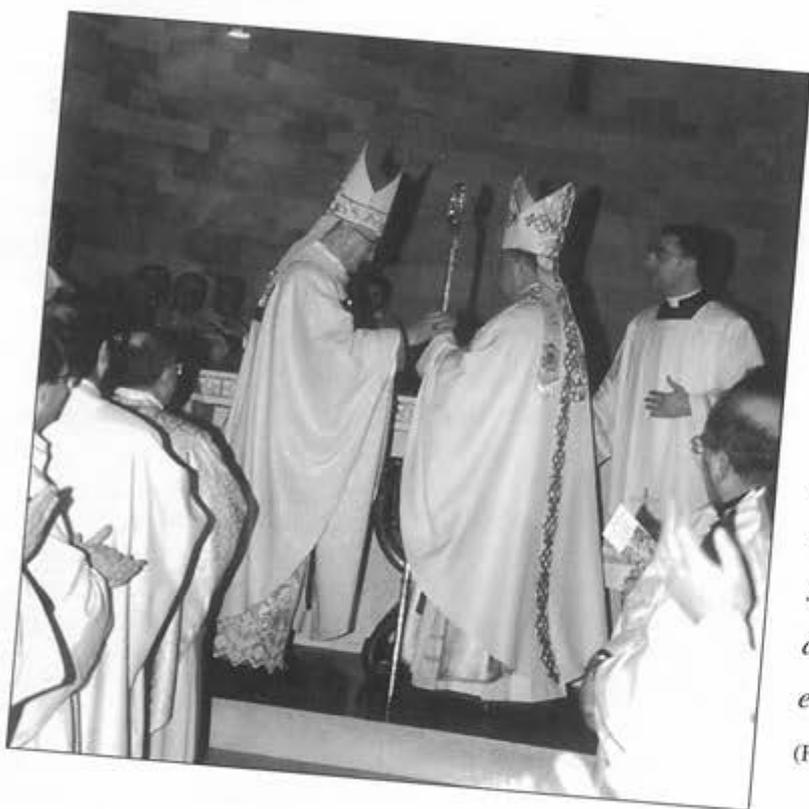
www.ba.dada.it/incomunione
E-Mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



2000 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

L'ingresso di mons. Pichierri in Arcidiocesi

*Al suo arrivo a Trani, l'incontro con le autorità e con il clero.
Le coordinate dottrinali e pastorali del suo ministero episcopale*



*Mons. Carmelo Cassati,
Vescovo uscente,
consegna a Mons. Pichierri
il pastorale,
segno del trasferimento
al nuovo Pastore
dell'autorità di servizio,
di guida spirituale,
ma anche giuridica,
sull'Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth*

(FotoRudy)

Gremita di fedeli - provenienti da Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita, S. Ferdinando, Trinitapoli, ed anche da Cerignola, Sava, Manduria - la Cattedrale di Trani durante la solenne celebrazione eucaristica svoltasi nel tardo pomeriggio del 26 gennaio in occasione dell'ingresso ufficiale del nuovo Arcivescovo, Mons. Giovanni Battista Pichierri, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

Per il Presule, però, la prima tappa del suo arrivo nella nuova circoscrizione ecclesiastica è stata il Santuario della Madonna di Fatima in Trani, dove è stato raggiunto dal Dott. Carlo Avantario, Sindaco di Trani. Ed entrambi, assieme ad un folto seguito, si sono recati in Piazza Libertà, dove ad attendere l'Arcivescovo vi erano i sindaci e i rappresentanti dei centri ricadenti nell'Arcidiocesi, autorità civili e militari, e tanti cittadini.

Qui, il Sindaco di Trani, prendendo la parola, non ha nascosto il suo entusiasmo per l'evento e ha auspicato una fattiva collaborazione tra società civile, amministrazione e Arcidiocesi. E ciò sulla scia di quanto realizzato con Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo uscente, salutato quale uomo di grande equilibrio, operosità ed esperienza. Mons. Pichierri, nel suo saluto, ha fatto riferimento alla sua futura azione pastorale che sarà incentrata, in un stile di dialogo, alla ricerca del bene comune del popolo. Nel suo discorso, il Vescovo, ha poi fatto riferi-

mento ad un serie di urgenze di natura ecclesiale e sociale, ampiamente sviluppate successivamente nell'omelia in Cattedrale.

Recatosi nella vicina Chiesa di S. Francesco, Mons. Pichierri è stato accolto dal clero diocesano e Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, gli ha dichiarato la disponibilità sua, dei sacerdoti, dei diaconi, dei religiosi, alla collaborazione nella sua azione pastorale.

La solenne celebrazione svoltasi nella suggestiva cornice della Cattedrale di Trani ha registrato una serie di segni e gesti altamente significativi, tra cui quello con il quale Mons. Carmelo Cassati ha consegnato il pastorale, simbolo dell'autorità del Vescovo, al nuovo Pastore, che poi è andato a sedersi sulla cattedra episcopale. Degno di nota il momento in cui, all'inizio della Messa, durante la processione di ingresso, Mons. Cassati è stato calorosamente applaudito, segno della stima dei fedeli nei suoi confronti.

L'omelia di Mons. Pichierri - alla quale qui vogliamo prestare un'attenzione più diffusa anche attraverso la citazione diretta - è certamente il primo e ufficiale pronunciamento con il quale il Vescovo ha delineato quelle fondamentali coordinate di natura dottrinale e pastorale che, senza dubbio, ispireranno l'azione del suo ministero.

Nel saluto iniziale rivolto a tutte le componenti presenti al rito, il suo pensiero è andato "agli ammalati, anziani, sofferenti, disabili, che

sono la parte più delicata e onorata di noi Chiesa di Cristo", attestando così una sensibilità verso questa condizione umana che certamente gli deriva dall'essere egli stesso Assistente regionale dell'Unitalsi.

Entrando nella omelia vera e propria, il Vescovo ha fatto ruotare la sua riflessione attorno a tre punti: 1. La Chiesa, mistero di comunione e missione - 2. Il ministero del Vescovo - 3. La Chiesa profetia del terzo millennio per giungere ad una conclusione esortativa.

A proposito del primo, Mons. Pichierri, volendo ribadire l'identità più profonda della Chiesa, ha affermato: "Siamo la Chiesa di Gesù Cristo una, santa, cattolica e apostolica, qui, cioè sul territorio dei sette comuni che compongono l'Arcidiocesi; costituita da voi, vita consacrata e laici che formate il popolo santo di Dio; sotto la guida del Vescovo che oggi prende possesso canonico e del suo presbitero e dei diaconi. La Chiesa è, quindi, mistero nel senso che è una realtà storica voluta da Dio, istituita da Cristo, animata dallo Spirito Santo". E, riferendosi a Giovanni Paolo II, chiarisce che la Chiesa è universale e particolare, non perché la prima è il risultato della somma delle seconde, ma in quanto "la Chiesa universale esiste e si manifesta nelle chiese particolari" con il preciso compito di perseguire la "salvezza del mondo in quanto prolungamento storico di Gesù Cristo". Questo essere la Chiesa innestata al suo fondatore comporta l'emergere di un altro tratto della sua identità: "essa è comunione missionaria". Ragione per cui "oggi, in particolare, dobbiamo promuovere, con tutto l'impegno per una pastorale rinnovata, la nuova evangelizzazione, innescando un processo di inculturazione della fede. A questo tende il progetto culturale ispirato cristianamente". E, nel realizzare ciò, al fine di non scadere in uno sterile attivismo, "dobbiamo coltivare una profonda spiritualità, supportata dalla formazione permanente, e promuovere tutte le vocazioni e la varietà dei ministeri, perché il soggetto Chiesa sia pienamente vitale in tutte le sue componenti di ministri ordinati, di vita consacrata, di laicato cristiano. (...) Deve starci a cuore l'uomo del nostro tempo, ferito e piagato; lo dobbiamo cercare facendoci prossimo a chi soffre per trattarlo nello stesso stile del Buon Samaritano".

Ritroviamo stessa chiarezza, ma anche profondità, dottrinale, nella trattazione del secondo aspetto considerato nell'omelia: "Il ministero del Vescovo consiste nell'essere e nell'esercitare in pienezza la funzione di Profeta, di Sacerdote, di Servo. Tutti siamo profeti, sacerdoti, servi. Ma il Vescovo è il profeta, il sacerdote, il servo per eccellenza. In persona Christi capitis (Nella persona e in nome di Cristo Capo, ndr.) egli è costituito e mandato per servire il popolo di Dio, aiutato dai presbiteri e dai diaconi, perché questo sia aiutato ad esercitare il proprio compito profetico, sacerdotale, regale".

Nel fare l'elenco dei compiti specifici del Vescovo, Mons. Pichierri ha affermato di volere dare un'attenzione particolare alla parrocchia e al mondo dell'associazionismo ecclesiale, nella consapevolezza che la diversità delle realtà ecclesiali deve sfociare nel rispetto delle competenze e nella complementarietà del loro rapportarsi. E ciò perché la Chiesa è un corpo - Corpo mistico di Cristo - le cui membra devono coltivare "la comunione organica". Non poteva, a questo punto, Mons. Pichierri non dare una prova concreta di questa teologia: "Sentiamoci particolarmente uniti alla diocesi di Pinheiro, al confratello Vescovo Ricardo Pedro Paglia, MSC, ed in particolare alla parrocchia di S. Helena guidata dal nostro presbitero Don Mario Pellegrino e Nino Ciliento". A tal proposito, il Vescovo ha fatto riferimento ad una lettera poco prima inviata da Don Mario e da Nino, da lui molto gradita, tutta piena di una sensibilità missionaria che lo ha edificato, a tal punto da

volerne la diffusione tramite il mensile diocesano "In Comunione".

Ricca di sollecitazioni pastorali la trattazione del terzo punto della sua omelia, con la quale il Presule ha in un certo senso delineato la situazione in cui versa il mondo contemporaneo: "Il campo del mondo si presenta, oggi, molto arido. Vediamo, innanzitutto, l'indifferentismo religioso e l'ateismo nelle sue forme, in particolare nella forma del secolarismo". E, tutto ciò, unitamente alla conflittualità che si registra a livello sociale come a quello politico, è anche alla base delle "molteplici violazioni alle quali viene oggi sottoposta la persona umana". Citando a tal proposito direttamente il pensiero di Giovanni Paolo II tratto dalla esortazione apostolica *Christifideles laici*, Mons. Pichierri continua: "Quando non è riconosciuto amato nella sua dignità di immagine vivente di Dio, l'essere umano è esposto alle più umilianti e aberranti forme di strumentalizzazione, che lo rendono miseramente schiavo del più forte. E il più forte può assumere i nomi più diversi: ideologia, potere economico, sistemi politici disumani, tecnocrazia scientifica, invadenza dei mass-media". E, abbandonando la citazione delle parole del Papa, aggiunge perentoriamente: "Noi dobbiamo proclamare forte la sacralità e l'invulnerabilità della persona e il senso della dignità personale di ogni essere umano". Ragione per cui "dobbiamo puntare decisamente sulla formazione della famiglia cristiana e sulla educazione umana e cristiana delle nuove generazioni. Noi adulti dobbiamo amare i bambini, i ragazzi, i giovani che sono la speranza di un mondo nuovo e di una Chiesa davvero profetica".

Ma anche "sulla strada della vita sociale e politica dobbiamo ritrovarci insieme, singoli e gruppi, nelle più varie forme istituzionali che di volontariato e di servizio agli ultimi, per promuovere la giustizia e la pace".

Singolare il suo pensiero circa l'esercizio dell'autorità e del potere, in sintonia con lo spirito e le finalità del Giubileo, rivolto a tutti, ma in particolare a se stesso e al clero: "Il Vescovo e chiunque è responsabile di una comunità cristiana vengono spesso presentati come membri delle "autorità civili, religiose e militari". È una visione sociologica ormai superata e, in ogni caso, non rispecchia l'immagine del servo del vangelo di Gesù Cristo. I ruoli di preminenza spesso sono causa di disputa per la preminenza stessa. Gesù elimina ogni questione dicendo: "Per voi però non sia così. Come ho fatto io, così fate anche voi!". Il servizio e la carità fraterna richiedono una radicale umiltà e ubbidienza". Laddove l'umiltà trae ispirazione dall'evento dell'Incarnazione ("Sono venuto non per essere servito, ma per servire"); e l'obbedienza deve trovare la sua radice nella "volontà del Padre che vuole che il Figlio si esprima nel suo amore misericordioso e nel dono totale di sé per la vita e non per la morte del peccatore. (...) Per questi motivi vi chiedo di chiamarmi "padre", "fratello", "amico". L'appellativo "arcivescovo" non è tanto un titolo onorifico, ma esprime la mia funzione di servizio che deve essere per voi esemplare al massimo e stimolante".

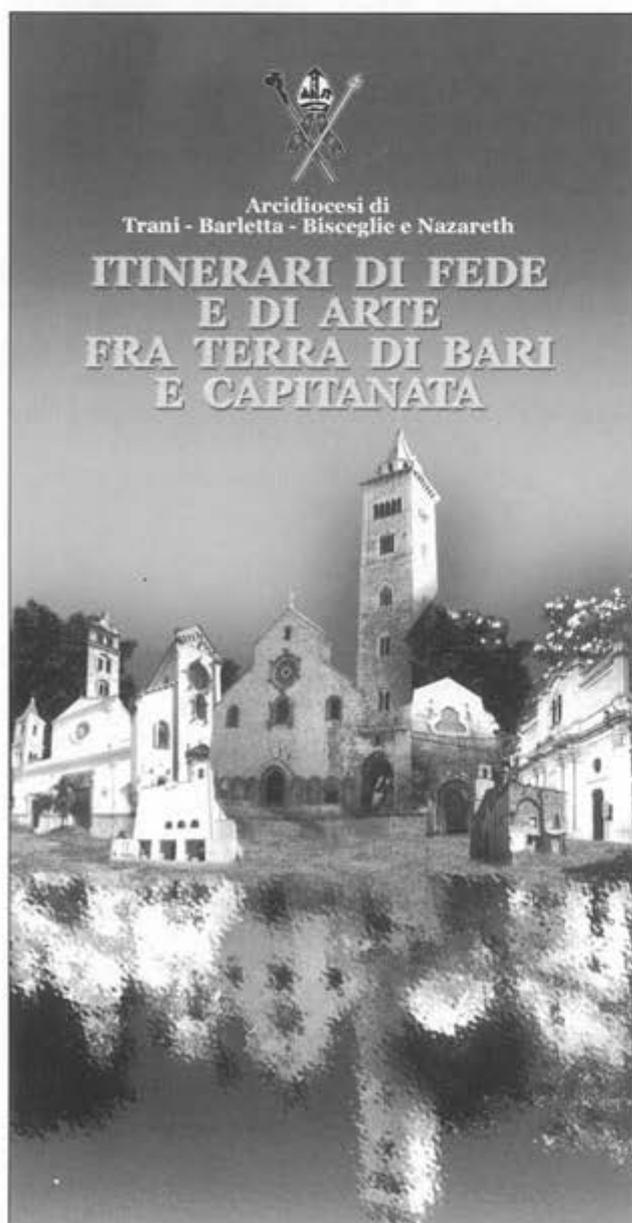
Avviandosi alla conclusione, Mons. Pichierri ha chiesto la preghiera per il suo ministero, ma anche partecipazione, responsabilità e corresponsabilità: il tutto per un'azione di annuncio di Cristo capace anche di dilatarsi al di là dei confini della diocesi: "Vogliamo proclamare così fino ai confini della terra, a partire dalla nostra terra e da Nazareth, a cui ci sentiamo particolarmente uniti in forza del titolo storico congiunto alla nostra Arcidiocesi. In comunione con la Chiesa Madre di Gerusalemme e con la Chiesa Cattolica di Roma vogliamo coltivare, nello spirito autentico dell'Ecumenismo, l'unità e la comunione con tutti i cristiani divisi".

Riccardo Losappio

UNA GUIDA DIOCESANA PER I PELLEGRINI

La presente Guida è stata ideata per dare aiuto ai pellegrini e ai visitatori che verranno a conoscere il territorio della nostra Arcidiocesi in occasione del Giubileo del 2000. Essa sarà utile anche dopo il Giubileo, perché mette in risalto non soltanto i principali luoghi di culto, ma fa scoprire una terra particolarmente ricca di storia, di arte, di cultura, di tradizioni, di ricchezze naturali e di prodotti": così si esprime Mons. Cassati nella Presentazione al volume. A colori, 147 pagine, con ricco supporto fotografico, è un vero e proprio strumento di facile consultazione. La Guida è il risultato della collaborazione tra l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, rappresentata da Mons. Giuseppe Pavone, curatore del volume stesso, e le amministrazioni comunali di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli. La Guida presenta: a) gli itinerari giubilari per l'acquisto delle sante indulgenze; b) le città del territorio diocesano secondo il seguente schema: cenni storici della città, itinerari di visita, escursioni, notizie utili intorno alle principali tradizioni, feste popolari e religiose, manifestazioni culturali, informazioni varie.

Riccardo Losappio



Mons. Giuseppe Pavone, curatore della guida; accanto seduto, Mons. Carlo Mazza, Segretario Ufficio Nazionale Cei per la Pastorale del tempo libero, sport, intervenuto alla presentazione della guida (Trani, 14 gennaio 2000)



ITINERARI GIUBILARI NELLA DIOCESI

Le cattedrali



La Cattedrale di Trani

Cuore della diocesi, vero gioiello architettonico del romanico pugliese, significativa testimonianza della grande fede dei padri.

Santo Patrono: S. Nicola Pellegrino

Festa liturgica: 2 giugno

In Cattedrale c'è stata l'apertura dell'anno giubilare: 25 dicembre 1999. Altre iniziative liturgico-pastorali ci saranno lungo il corso dell'anno.

Le Sante Messe sono celebrate la domenica
orario solare: 11.30 e 19.00 orario legale: 11.30 e 20.30.
La visita si può effettuare tutti i giorni dalle ore 9.00 alle 12.00
e dalle 15.00 alle 18.00.

Per tutto il 2000 ogni giorno sarà a disposizione un Sacerdote per l'ascolto delle confessioni.



La Concattedrale di Santa Maria Maggiore in Barletta

Santa Maria Maggiore, già chiesa collegiata e cattedrale dal sec. XIX, si presenta dal punto di vista architettonico distinta in due parti, quella anteriore romanica e quella posteriore gotica.

Titolare: Beata Maria Vergine Assunta in cielo

Festa liturgica: 15 agosto

Centro di culto cittadino nel mese di maggio quando nella Basilica viene ospitata l'icona della Madonna dello Sterpeto, protettrice di Barletta.

La Santa Messa è celebrata la domenica alle ore 11.00.

La visita della Concattedrale si può effettuare tutti i giorni dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00.



La Concattedrale di Bisceglie (Santuario diocesano dell'Addolorata)

Dedicata a S. Pietro, è una delle più antiche chiese romaniche di Puglia: la data del 1073 ricorda la prima consacrazione di un complesso non ultimato.

Nella concattedrale si venerano le sacre reliquie dei tre Santi Martiri protettori di Bisceglie: S. Mauro Vescovo, S. Sergio e S. Pantaleone.

Vivo è anche il culto della Madonna Addolorata.

Titolare: S. Pietro

Festa liturgica del titolare: 29 giugno

Festa liturgica dei Santi Patroni: 27 luglio

Festa liturgica della Madonna Addolorata: 15 settembre

Orario Sante Messe: Feriale ore 18.00 (invernale) - 19.00 (estivo) il venerdì ore 9.00

Festivo ore 10.30 e 18.00 (invernale) - 19.00 (estivo)

Tutti i giorni è a disposizione un sacerdote per l'ascolto delle confessioni dalle ore 17.00 alle ore 20.00.

La visita della Concattedrale può essere effettuata tutti i giorni dopo aver contattato il Rettore ai seguenti numeri telefonici 080/3923036 - 080/3957670.

Su richiesta si può visitare anche il Museo Diocesano.



corato - margherita - barletta

Incrocia la vita sulla via della croce

Una riflessione a pochi giorni dall'arrivo nella nostra Diocesi

CROCE PELLEGRINA: RIDARE SENSO ALLA NOSTRA VITA

Sono passati quasi 16 anni, dal momento in cui il Papa affidò ai giovani di tutto il mondo la Croce Pellegrina, dicendo loro di "annunziare a tutti che non vi è salvezza e redenzione che nella Croce di Cristo morto e risuscitato".

Da allora, la Croce ha percorso quasi tutto il pianeta, passando dall'Est europeo agli USA, dal Pacifico all'Atlantico, riunendo in un solo abbraccio tutti i giovani della Terra.

L'itinerario non è stato casuale, bensì la Croce, nel suo passaggio - ha messo in evidenza i grandi problemi presenti nelle zone che costituivano le tappe di questo pellegrinaggio. La Croce Pellegrina - oggi - ritorna a Roma, luogo da cui era partita nel 1984 e pone ancora seri interrogativi a noi giovani: è possibile, in un'epoca in cui l'uomo ha smarrito senso e cerca continuamente - spesso con l'inganno - i primi posti all'interno della società (senza preoccuparsi di chi è debole e ha visto calpestata la propria dignità), dare ancora un senso alla nostra vita? La Croce vuole essere una risposta, per noi cristiani è la risposta, anche se sempre aperta e problematica, difficile da comprendere fino in fondo, così come troppo incomprendibile è per noi spiegare il fatto che il Figlio di Dio sia venuto sulla Terra per noi e da noi si è fatto uccidere su una Croce.

Il periodo - compreso fra il 26 e il 28 febbraio - vuole essere un modo per riflettere su queste "domande di senso", rilanciando anche l'unitarietà della nostra Diocesi e riscoprendo il protagonismo dei singoli Coordinamenti cittadini del SDPG, che animeranno i vari momenti previsti dal programma.

Michele Casiero

NELLA SEGUENTE
IL PROGRAMMA



trani - bisceglie

26-27-28 febbraio 2000

E A BARI L'INCONTRO REGIONALE DEI GIOVANI

4 marzo 2000 - Fiera del Levante

Accoglienza ore 10.00

Concelebrazione con i Vescovi di Puglia

Intervento di don Oreste Benzi e di tanti simpatici ospiti a sorpresa

giovani



Corato - Margherita - Barletta

Incrocia la vita sulla via della croce

Trani - Bisceglie

26-27-28 febbraio 2000

CORATO

"... sulla via dei giovani"

Sabato 26 febbraio 2000

ore 20,30 Accoglienza della Croce su Via Andria e percorso fino a Pzza Vittorio Emanuele

ore 21,30 Animazione e Testimonianze di d. **Paolo Auricchio**, cappellano del carcere per minori di Nisida e **Felice Di Lernia**, vicepresidente del CNCA

ore 23,00 Veglia di preghiera presso la Chiesa Matrice

MARGHERITA - BARLETTA - TRANI - BISCEGLIE

"... come rami di mandorlo in fiore"

Domenica 27 febbraio 2000

ore 9,00 Margherita di Savoia - Accoglienza su Via Barletta. Preghiera e testimonianze

ore 12,15 Barletta - Concattedrale-

Celebrazione Eucaristica

ore 13,30 Pellegrinaggio fino al

Santuario dello Sterpeto

ore 15,30 "Via della Croce" in

pellegrinaggio da Barletta a Trani

ore 19,30 Trani - Festa ai piedi della

croce sul piazzale della Cattedrale

ore 22,00 Bisceglie - Adorazione della

croce presso il Monastero di S. Luigi

Lunedì 28 febbraio 2000

ore 8,30 Basilica S. Giuseppe -

Assemblea di Istituto con una testimonianza

ore 18,00 Consegna della croce alla

diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

L'ANIMAZIONE DEI MOMENTI È REALIZZATA DAL COORDINAMENTO DI PASTORALE GIOVANILE DEI GRUPPI ECCLESIALI DELLE SINGOLE ZONE PASTORALI.

ALCUNI TRATTI DELL'EPISCOPATO DI MONS. CARMELO CASSATI

Con questa seconda parte si conclude la pubblicazione di un servizio sui suoi dieci anni di episcopato a Trani-Barletta-Bisceglie

Lasciando gli scritti e passando più propriamente all'azione pastorale di Mons. Cassati, va subito rilevato che una delle sue prime preoccupazioni è stata quella di voler dare slancio agli uffici curiali (quasi trenta), raggruppandoli nei settori principali dell'azione pastorale: evangelizzazione-catechesi-missione, liturgia e ministerialità, servizi tecnici amministrativi.

Particolare cura è stata profusa alla pastorale vocazione, condotta con metodicità e competenza dal Seminario Diocesano "Don Uva" di Bisceglie, la cui riapertura è avvenuta nel marzo del 1992, e dal Centro Diocesano Vocazionale. Anche se il numero varia di anno in anno, i giovani che si preparano al sacerdozio nel Seminario di Molfetta sono in media circa 15 all'anno e altrettanto è la media di coloro che sono inseriti nella comunità del Seminario Diocesano.

Quanto alla formazione permanente del clero, le direttrici che Mons. Cassati ha percorso ci sembrano essere tre: cura della spiritualità presbiterale ("noi dobbiamo essere come gli Apostoli del dopo Pentecoste, quando, pieni di Spirito Santo, intrapresero la conversione del mondo nel nome di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, crocifisso, morto per noi e risuscitato" - dalla Lettera ai sacerdoti del 15 settembre 1994); senso della diocesanità, non solo continuamente raccomandata, ma realizzata concretamente (sono frequenti, ad esempio, i casi di sacerdoti, soprattutto giovani, che esercitano il ministero in città diverse da quelle in cui sono nati); vita comunitaria, che si sta concretizzando, attraverso l'istituzione in ciascuna zona pastorale della casa del clero.

Sulla scia inaugurata da Mons. Carata, anche Mons. Cassati ha voluto dare vita ad un altro corso di formazione per diaconi permanenti, conclusosi il 20 novembre 1999 con l'ordinazione di dieci uomini sposati.

La convinzione, più volte manifestata ed accolta dalla comunità ecclesiale, per la quale la missionarietà è elemento caratterizzante il Cristianesimo e, quindi, la vita della Chiesa particolare e locale, si è tradotta per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nell'impegno, a condurre e sostenere, mettendo a disposizione risorse umane e materiali, la parrocchia di Santa Helena, nel Nord Est del Brasile, dove, dal luglio 1994, si susseguono sacerdoti e laici diocesani.

Relativamente all'ambito delle comunicazioni sociali, preme evidenziare il sostegno dato da Mons. Cassati ai fini della pubblicazione, cominciata nel dicembre 1994, del mensile "In Comunione", l'organo di stampa ufficiale dell'Arcidiocesi, strumento che si prefigge di rilanciare quanto fa parte del tessuto della vita diocesana in tutte le sue articolazioni e realtà, prestandosi così alla formazione e crescita della comunione ecclesiale in una prospettiva diocesana e nel dialogo con la società civile. Ha promosso altresì la diffusione del quotidiano cattolico "Avvenire" e l'ingresso della diocesi in internet con un proprio sito. Ed è stato puntuale nel voler celebrare la Giornata di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, che ha voluto sempre incontrare, e la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Analogo impegno è stato da lui profuso nei confronti dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani (nel 1994 è stato celebrato il trentennale della sua istituzione), che riveste un ruolo insostituibile per l'aggiornamento del laicato e la formazione degli insegnanti di religione.

In data 25 marzo 1998, Mons. Cassati ha promulgato definitivamente lo Statuto delle Confraternite, risultato di un lungo lavoro di riflessione e di

sperimentazione, con il quale l'Arcivescovo ha voluto porre ordine in un ambito, quello delle Confraternite, espressione molto diffusa del laicato organizzato della diocesi, che, nelle intenzioni del presule, devono rendersi maggiormente disponibili a catechizzarsi, ad aprirsi con rinnovato vigore alla spiritualità e all'esercizio della carità, e soprattutto a darsi una connotazione ecclesiale: "Le cariche, in seno alla confraternita, sono un servizio da rendere generosamente per il bene di tutti. (...) Le confraternite sono associazioni soggette all'autorità ecclesiastica, regolate da norme



Trani, 19/12/1999, Cattedrale, solenne celebrazione in occasione del 50° anniversario di sacerdozio di Mons. Carmelo Cassati (Foto Zitoli - Trani)

ben precise e non feudo di una persona e di una famiglia. (...) Un buon priore o amministratore è un po' come il padre di famiglia che non fa distinzione e preferenza tra i figli, ma anche i figli devono adoperarsi per il bene della famiglia" (Lettera alle Confraternite del 20 gennaio 1999).

Gli interventi, le riflessioni, i richiami di Mons. Cassati relativi al versante sociale e morale sono innumerevoli, e sono stati fatti, più che in documenti ufficiali, nelle omelie e nei discorsi tenuti in diverse circostanze, puntualmente riportati nelle sintesi giornalistiche ad opera delle testate locali.

Riguardo alla disoccupazione, numerosi i suoi appelli alle forze sociali, politiche e imprenditoriali, quali quello del 24 maggio 1995, ad esempio, sottoscritto da lui e dagli altri vescovi della Terra di Bari, in cui si afferma che la ripresa economica in atto al Nord non si ripercuote nel Mezzogiorno "con un incremento di investimenti per creare nuova occupazione o per bloccare la perdita di posti di lavoro". Non si può non citare, poi, la Lettera del 24 settembre 1996 alle massime autorità nazionali e regionali per la difesa del personale della Cartiera di Barletta, chiusa dal gennaio 1992 con oltre 500 dipendenti: "La rabbia e la disperazione cominciano a farsi strada pensando al futuro loro e dei loro figli, che si presenta quanto mai fosco. Le conseguenze di questo disagio sono ben tristi: divisioni, separazioni di famiglie, figli alla deriva morale e sociale, delinquenza ed altro. (...) La Cartiera era un'azienda sana, che produceva (...) anche se assorbiva soltanto il 50% dello stabilimento, (...) per il continuo avvicinarsi di gestione (...) impedendo in questo modo il pieno utilizzo della sua potenzialità. (...) I lavoratori vivono nella certezza che si è voluta chiudere



Con i Sindaci e i rappresentanti di alcune città della Diocesi al termine della celebrazione del 19 dicembre (Foto Zitoli)

simile Azienda perché troppo efficiente, tanto da diventare 'leader' in campo europeo. (...) Non oso pensare che ciò possa essere vero, ma non meraviglierebbe troppo, perché a volte si rimane sconcertati nel vedere che certi guai del Sud arrivano quando sono in pericolo concorrenze o interessi economici situati in altre zone geografiche d'Italia".

Chiara la sua posizione sul piano politico "Non possiamo accettare che quanti vorranno competere nella prossima campagna elettorale si facciano paravento della nostra fede e della nostra cultura per le loro ambizioni personali, risultate tanto deleterie nel recente passato. (...) E ai fedeli facciamo appello perché, superando ogni sentimento di sfiducia, esercitino il proprio diritto-dovere di voto e scelgano candidati credibili. Nel dare il nostro voto abbiamo il diritto di saperci tutelati in quelli che sono i nostri principi inderogabili sui quali più volte, disgraziatamente, siamo stati traditi in passato" (dalla Lettera ai fedeli dell'8 febbraio 1994). Naturalmente si tratta dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

Desideriamo qui citare la ferma opposizione di Mons. Cassati all'istituzione a Trani di un casinò: "Se aprissero un casinò a Trani ne prenderemo atto con grandissimo dispiacere. Vorrà dire che si vorrà dare alla città una fisionomia altra rispetto a quella di centro turistico e culturale quale adesso è. (...) Non sono assolutamente convinto che il casinò risolverebbe i nostri problemi. Leggo dei quattrocento posti di lavoro che i gestori assicurerebbero, del dieci per cento dagli introiti da destinare al Comune e di tutta una serie di iniziative collaterali. È da vedere, però, concretamente i vantaggi dal punto di vista economico. Certamente non ve sono sotto l'aspetto morale. (...) Basterebbe incentivare il già notevole flusso dei turisti, stimolandoli a visitare gli splendidi monumenti e tutte le altre perle cittadine. Mancano tante cose, dalla segnaletica ai depliant. La villa è trascurata, la Cattedrale è diventata un orinatorio. Le potenzialità ci sono, vedi porto turistico, ma c'è troppa disorganizzazione. Se i politici, invece, di litigare fra loro, pensassero di più al bene della città, non credo che avremmo bisogno del dieci per cento degli incassi di un casinò per rimpinguare le casse comunali. (...) Trani è diventata una roccaforte dell'usura. Numerosi sono gli strozzini e tante, purtroppo le persone che hanno perso tutto giocando e si rivolgono a loro" (Nico Aurora, "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 3/9/96, p.27).

Non ha mancato di esprimersi sulla Guerra Serbia-Nato: "Celebriamo questo ultimo Giovedì Santo del secondo millennio funestati da una guerra assurda. Preghiamo, preghiamo per la pace! Non giudichiamo, non facciamoci prendere dall'emozione perché quello che manca a noi è la conoscenza della cultura e della mentalità di quelle popolazioni" ("In Comunione", maggio 1999, p. 26). Per Mons. Cassati tale guerra è il risultato del mancato dialogo che ha impedito di andare alla radice dei problemi che dividono etnie diverse per storia, per cultura e religione. L'uso delle armi, per chi voglia vedere lontano - ha sostenuto il presule - non risolve nulla, in quanto non fa altro che radicare su vasta scala sentimenti di odio e di chiusura. Solo il dialogo, con la fatica che comporta, può mettere assieme

a uno stesso tavolo mondi e culture diverse. E ha voluto far sentire la vicinanza della comunità ecclesiale al marocchino all'indomani del suo pestaggio avvenuto a Barletta nella notte tra il 12 e il 13 ottobre 1998: "Esprimo la mia solidarietà e vicinanza al sig. Abrassou El Ayachi e alla sua famiglia, ben conosciuta a Barletta perché da 10 anni si sta guadagnando onestamente il pane. L'accaduto ci mortifica enormemente e ci fa pensare a come l'uomo sia capace di abbruttirsi quando perde certi principi e certi valori. I due aggressori fanno pena perché hanno ostentato forza bruta nel disprezzo della dignità della persona umana. Sta di fatto che l'episodio rientra in un quadro di violenza sempre più accanita, estesa, e, purtroppo, assurda e incomprensibile, che, senza dubbio, trova nelle forze dell'ordine un argine, ma che deve spingere la famiglia, la scuola, la Chiesa e le autorità civili e politiche ad un rinnovato impegno educativo e formativo, soprattutto delle nuove generazioni" ("In Comunione", novembre 1999, p. 27).

Le nuove generazioni, i giovani! Anche questo ambito Mons. Cassati ha voluto seguire con attenzione. In tal senso ha incoraggiato i parroci a fare tutti gli sforzi per un'adeguata pastorale giovanile, mentre egli ha disposto che al coordinamento di tale settore fosse un giovane sacerdote, libero dall'impegno della cura della parrocchia, che potesse dedicarsi a tempo pieno. E, quando i giovani della sua diocesi si sono incontrati anche nella discoteca, Mons. Cassati è andato a trovarli lì.

Ha difeso e seguito la religiosità popolare, da lui ritenuta espressione ed eredità della fede delle comunità dei credenti del passato. Certo, essa va purificata dalle incrostazioni e dalla superstizione, ma di per sé è una via che porta a Dio e può avere una funzione correttiva dei costumi e dei comportamenti.

Recente il suo intervento in tema di ambiente. In data 4 agosto 1999 ha inviato alle autorità regionali e di Trani una lettera in ordine al progetto di allocazione nella città pugliese di una discarica: "La decisione viene giudicata come disattenzione verso i cittadini i quali non riescono a spiegarsi come si voglia inquinare una delle città più belle della Puglia, meta continua di turisti. Come arcivescovo del posto e pensando al "bene comune" oso rivolgermi a coloro che hanno in mano il potere decisionale e ai legittimi rappresentanti della città perché vogliano riesaminare la decisione che intendono adottare per tutelare ai cittadini una "vita" sempre migliore al di sopra di ogni bene privato. Interessi economici di qualsiasi genere non potranno mai giovare a nessuno se essi dovessero andare a danno della vita e della salute dei cittadini. Auspico che la mia voce, prestata in questo momento ai tanti che non hanno "voce", possa essere ascoltata per il bene di tutti".

Doveroso ricordare, poi, l'omelia proferita a Trani, il 20 ottobre 1999., durante la solenne celebrazione in occasione della conclusione del IX Centenario di Fondazione della Cattedrale: "Sarebbe tempo ormai di tornare a riflettere sul significato del Tempio e soprattutto della Cattedrale. (...) Dopo nove secoli, questa Casa di Dio vuole essere luogo di incontro di Dio con noi, con la Città, in un movimento di conversione. (...) A volte a causa della bellezza del Tempio siamo tentati di gloriarci ... ma dobbiamo recuperare la stessa fede e spiritualità dei nostri padri che lo eressero. (...) Il Giubileo non ci trovi turisti svagati o pellegrini stanchi, ma offra a ciascuno di noi la gioia di sentirsi fratelli venuti qui per incontrare il Padre".

Quanto evidenziato sull'episcopato di Mons. Cassati nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie non vuole essere un elenco completo ed esaustivo, ma solo il voler far emergere alcune idee guida che egli, in quanto Pastore responsabile di una comunità ecclesiale (280.000 abitanti) distribuita in sette centri (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli), ha cercato di portare a concretezza, con non senza qualche difficoltà e resistenza. Non perdendo mai l'ottimismo, anzi "mettendo da parte - come egli stesso afferma - ogni forma di scoraggiamento e paura" (Verso il Duemila).

Riccardo Losappio

(2. Fine. La prima parte è stata pubblicata su "In Comunione", gennaio 2000, pp. 7-8)

A desso non è più filosofo a tempo pieno, perché è anche deputato al Parlamento Europeo. Ma si sente che **Gianni Vattimo** è filosofo nella mappa genetica e nel costume mentale. Un filosofo modernissimo, che dell'antico conserva una certa inconsapevole ieraticità e una naturale autorevolezza, piacevolezza e misura dei modi, coniugate a una signorilità tutta torinese. Proprio a Torino lo abbiamo incontrato, in uno dei sempre più fuggitivi ritorni alla città natale e alla sua cattedra di Estetica presso l'Università, ospite del **DRI Interregionale** nell'ambito del IV Colloquio Internazionale sul tema dei Beni Culturali e Nuove Tecnologie.

Insieme ad altri autorevoli esponenti della cultura - fra i quali gli onorevoli **Vittorio Sgarbi** e **Maria Chiara Acciarini**, segretaria della Commissione Cultura della Camera - Vattimo ha parlato a lungo del tema del Colloquio, ma in esclusiva per noi si è soffermato sulla recente attività politica e su quanto ha di più caro, la sua speculazione filosofica nell'evolversi formale del pensiero debole.

Allora, Professore, come si sta nel ruolo nuovo e inconsueto di politico a tempo pieno?

Questa attività di parlamentare europeo mi sta dando molti problemi, perché fa parte anche di una problematica filosofica lo stabilire come un politico non professionista possa fare politica senza dimenticare del tutto la sua professione. Ci sono giorni in cui decido di dimettermi, altri in cui invece penso che devo tirare fino in fondo.

Mettiamola così: non guadagno di più che a fare il filosofo, perdo più tempo in senso reale, visti i tempi morti del lavoro politico, e dunque faccio il deputato solo per un senso di responsabilità verso i miei elettori. Cerco di farlo bene, però la mia ansia e un po' di disagio derivano dall'impossibilità di occuparmi di filosofia a tempo pieno; quando non avvertirò più questi stati d'animo, sarà la mia fine di filosofo.

E la sua attività didattica e divulgativa è stata a sua volta rallentata?

Ho deciso che continuerò a fare, almeno una volta al mese, un seminario per i miei pochi fans rimasti a Torino, [esercizio di esemplare modestia, quest'affermazione, visto l'assalto che ha subito da giornalisti, fotografi e operatori televisivi n.d.r.], e poi continuo a fare una certa attività internazionale, approfittando dei momenti liberi. Per esempio, qualche mese fa c'è stato un grande convegno a Parigi,

In che senso?

Si professa una verità perché si appartiene a una certa parte, e questo è l'esito sbagliato. L'esito giusto è la scoperta che al più profondo stadio della verità c'è l'amicizia, cioè la carità. Ma la carità nel messaggio cristiano è connessa con l'idea della consumazione dell'essere, con l'indebolimento. Un indebolimento nichilista, che porta annullamento, ma non distruzione. In questa direzione a me interessa, oggi, sviluppare il dialogo fra filosofia e

Pensiero debole e "Tertio Millennio Adveniente"

Il filosofo Gianni Vattimo, il più grande esponente italiano del pensiero debole, fa il punto dell'evoluzione più recente della sua riflessione.

alla Sorbonne, intitolato "Duemila anni dopo che cosa", nel quale parlavano fra gli altri Taylor, Michel Henry, il Cardinal Ratzinger e io, che ho fatto lì un certo lavoro di approfondimento del discorso sulla secolarizzazione, cioè sulla filosofia post-moderna come sbocco naturale del messaggio cristiano.

Smesse dunque per un momento le vesti di europarlamentare, a che punto è giunta la Sua riflessione?

Io sono convinto che l'ermeneutica nichilista che coltivo è una specie di messa in atto, oggi, di un pensiero cristiano. Pochi lo credono, e Ratzinger meno di tutti, ma per me si è consumata l'alternativa 'amicus Plato, magis amica veritas'. Abbiamo scoperto, anche attraverso esperienze diverse da quella cristiana, come quelle di Nietzsche, Freud o Marx, che le nostre verità sono sempre frutto di amicizie. Allora, io sono convinto che se non impostiamo una filosofia sulla necessità di costruire la carità sulla base della kenosi cristiana, questa scoperta delle amicizie come base della verità diventa puro nazismo.

tradizione cristiana o tradizioni religiose. Sono convinto che la visione che propongo e che sto analizzando destabilizzi abbastanza sia l'istituzione filosofia che l'istituzione religione, ma il mio lavoro, la mia riflessione di oggi, vanno nella direzione che ho indicato, e io mi trovo a dialogare intensamente anche con i teologi.

È un dialogo proficuo?

Qualche volta me ne dicono di tutti i colori. Credo che fosse Cartesio a voler scrivere un nuovo manuale di filosofia per i seminari; io modestamente voglio fare la nuova filosofia cristiana (bisogna pur scegliersi degli esempi), perché finché non si fa questa mediazione la filosofia resterà sempre una sorta di piccolo aggeggiato per specialisti, come la fisica teorica. Anzi di più, perché se la fisica teorica inventa la pentola a pressione, la filosofia non ha conseguenze pratiche. Bisogna che la filosofia diventi di nuovo dialogo con la tradizione religiosa, anche per fare bene il suo mestiere.

Questo pensiero, professore, rappresenta un ritorno alle sue origini?

Forse sì, ma da un'altra parte. Sì, forse sì. Perché no?



Foto Archivio DRI

Carmen Palmiotta



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”

*è un piccolo seme che
violenza e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

La Scuola Media Statale “G. Garibaldi” di Trinitapoli al terzo posto nel concorso “5° premio video-indagine”

La scuola Media Statale “G. Garibaldi” di Trinitapoli, che non è nuova ad esperienze di concorsi e gare di ogni tipo, si è classificata al terzo posto partecipando al “5° PREMIO VIDEO - INDAGINE” (esperienze condotte dagli studenti delle scuole elementari e medie della provincia di Foggia) indetto e organizzato dalla Biblioteca Provinciale di Foggia - “Sala Ragazzi”, dal 32° Distretto Scolastico di Foggia e dall’Assessorato alla P.I. e Cultura della Provincia di Foggia. Il tema proposto era il seguente: FESTE RELIGIOSE E POPOLARI NELLA TRADIZIONE DELLA CAPITANATA e prevedeva la realizzazione di un video, di una locandina della manifestazione, di un opuscolo e di una relazione sull’itinerario didattico seguito.

Gli alunni di due classi: 1ª E e 1ª H, guidati dai docenti Giuseppe Acquafredda, Francesco Gadaleta, Angelo Maggio, Filomena Cirillo, Nicola Testa, Alfonsina Sacco e Domenico Putignano, hanno

presentato un canto tipicamente popolare, U MARECCOUNE, improntato alla satira sulla vita e sui costumi del paese. Veramente brillante è stata l’idea di realizzare il video nella frequentatissima sede di Via Trinità di un’associazione di anziani, che si sono letteralmente deliziati nel sentir cantare antiche strofe del “mareccounne” dai giovanissimi menestrelli, che richiamavano l’attenzione di un pubblico numeroso e divertito.

Ecco la motivazione della giuria: “Festa popolare interamente agita dai ragazzi con una originale interpretazione musicale e coreografica in una piazza del paese. Il video nasce da un’indagine ambientale e il testo del canto popolare “U MARECCOUNE” è proposto in un fascioletto con testo originale in dialetto e corrispondente traduzione; tutto realizzato da due classi prime. La giuria ha voluto premiare l’originalità del prodotto, testimonianza storico-sociale di una festa popolare che rischia, nel tempo, l’oblio”.

PER ESSERE INFORMATI...

Connettendosi al link “Scala di Giacobbe” - www.ba.dada.it/arcidiocesitrani/giacobbe.html - del sito dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è possibile essere informati sugli appuntamenti (incontri, riunioni, convegni, celebrazioni, ed altro) previsti in diocesi a livello di zone pastorali, di parrocchia, di istituti religiosi, o organizzati dai movimenti, gruppi e associazioni. L’aggiornamento è fatto in tempo reale.

Ma è necessario che le realtà ecclesiali organizzatrici di una manifestazione o di quant’altro, si premurino di segnalarle all’Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali (all’attenzione del diac. Riccardo Losappio: tel. 0883/506755-529640-520043, 0338/6464683; fax 0883/506755-313344; e.mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it oppure losappio@ba.dada.it).

L’Ufficio provvederà altresì a segnalare quelle che a proprio giudizio sono rilevanti sul mensile della diocesi “In Comunione” e sui media locali e nazionali.

La premiazione è avvenuta presso il Tribunale della Dogana a Foggia, alla presenza del prof. Giuseppe d'Urso (Assessore provinciale alla P.I.), della professoressa Donatella di Adila (Presidente 32° Distretto Scolastico) e del dott. Luigi Mancino (Funzionario culturale e animatore "Sala Ragazzi").

Scuola Media Statale "G. Garibaldi" di Trinitapoli, una coppa, una targa e un video-registratore.

A ciascuno dei 48 alunni, che vale la pena menzionare, è stato consegnato un diploma.

Classe 1ª sez. E: Giuseppe Aquilino, Giovanni Caprioli, Loreta Carbone, Giovanni Catanzaro, Grazia Cicinato, Valentina Cognetti, Elisa D'Ambrosio, Rosaria di Fidio, Maria Sterpeta Dimiccoli, Nicoletta Diniccolo, Angelo Grumo, Nicola Larovere, Sabrina Matera, Francesca Muriglio, Angelo Salerno, Nicola Santoro, Francesco Saracino, Angela Sarcina, Lidia Sarcina, Rosanna Sisto, Maria Sportelli, Raffaele Stranieri, Gennaro Tuppusti.

Classe 1ª sez. H: Giuseppe Antonelli, Claudio Basanisi, Michele Basanisi, Michele Cicolella, Girolamo d'Addato, Girolamo Daddato, Alessandro d'Errico, Raffaele Dicuonzo, Marco D. Di Gilio, Girolamo Giannatempo, Carmela Introna, Massimiliano Landi, Savino Loconte, Angela Marino, Roberto S. Olivieri, Francesco Peschechera, Antonio Polito, Angela Squeo, Domenico Triglione, Alessandro Tufariello, Anna Villani, Antonella Villani, Sara Villani, Francesca Vincitorio.

La Partecipazione al concorso "5° PREMIO VIDEO-INDAGINE" ha dato una volta di più l'opportunità, ad alunni e docenti, di approfondire la conoscenza di usi e costumi della propria terra e quindi di riesumare un antico canto satirico tipico dell'evento pasquale, che rientra nell'ambito di quelle antiche tradizioni destinate forse a scomparire. Si è trattato, dunque, di uno studio storico-sociale con un esito davvero gratificante per una Scuola che, dinamicamente diretta dall'attivissima professoressa Anna Maria Trufini, non finisce di stupire per la molteplicità di impegni ed attività che vedono protagonisti soprattutto i ragazzi.

Grazia Stella Elia

L'A.V.S. "CASALTRINITÀ DI TRINITAPOLI"

*Un'associazione di volontariato
impegnata a tempo pieno
in un lavoro encomiabile*



Di quanta utilità risulti il lavoro delle associazioni di volontariato, in qualunque settore si svolga, è noto a tutti, ma forse non molti sanno quanto i volontari debbano tribolare, perché la loro voce venga ascoltata e il loro operare riconosciuto e apprezzato. Ogni associazione nasce perché una persona o un piccolo gruppo di persone decide di coinvolgerne tante nell'intento di raggiungere finalità altamente etiche e sociali. A Trinitapoli è sorta circa un decennio fa l'A.V.S. Associazioni Volontari Soccorritori) per iniziativa di un gruppo guidato dalla dottoressa Maria Grazia Iannella, specialista in chirurgia d'urgenza e pronto soccorso, che continua ad esserne la presidente.

In un contesto territoriale che comprende i Comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Zaponeta, vale a dire di un distretto sanitario che comprende circa 50.000 persone, manca, purtroppo, un presidio ospedaliero; né esiste un pronto soccorso. A questa deprecabile mancanza i volontari dell'A.V.S. "Casaltrinità" cercano di sopperire nel miglior modo possibile, affrontando sacrifici e difficoltà e garantendo tuttavia un servizio costante di 24 ore su 24.

Di recente, per votazione degli 80 soci, è nato il nuovo direttivo, così composto: dottoressa Maria Grazia Iannella presidente; prof. Giuseppe Acquafredda vice presidente; Sig. Pasquale Marrone responsabile sede e parco macchine; dottoressa Caterina Vitobello segretaria; rag. Maria Giannella cassiera. Collegio dei probiviri: dott. Domenico Minervino presidente; Sig. Donato Davanzo consigliere; Sig. Renato Lacoppola consigliere.

Nell'anno solare 1999 i volontari dell'A.V.S. "Casaltrinità" hanno effettuato 753 interventi: 229 urgenti, 514 trasporti, 10 manifestazioni sportive locali ed esercitazioni di protezione civile.

È vivo desiderio della presidente dottoressa Iannella che venga istituito al più presto un vero e proprio pronto soccorso e che si realizzi l'ampliamento della locale sede, al fine di consentire la presenza della guardia medica e quindi garantire un servizio più qualificativo ai cittadini. La Presidente mira intanto a realizzare incontri con i soci per aggiornarli e qualificarli; ad organizzare un incontro di medicina a carattere regionale; a potenziare il servizio di telesoccorso; a consolidare l'adesione al Patto territoriale; a sensibilizzare gli alunni delle varie scuole alle problematiche del volontariato; ad avere una valida collaborazione con gli Amministratori e con l'ASL FG2.

Una nota di plauso va espressa ai volontari di questa Associazione, che è la sola a cui può far capo quando incidenti e malesseri comportano un pronto intervento o un immediato trasporto nei più vicini nosocomi.

Il 2000, che ormai rapidamente sgrana i suoi giorni, deve indurre a riflettere sulle necessità che incombono, al di là di ogni intento effimero e consumistico.

Grazia Stella Elia

Pax Christi Italia

CINEMA e PACE

29/30 Gennaio 2000
26/27 Febbraio 2000
1/2 Aprile 2000

CASA PER LA PACE
DI PAX CHRISTI
Via Quintole per le Rose 131 -
50029 Tavarnuzze (FI)

È possibile educare alla pace attraverso le immagini e la cinematografia?

L'analisi strutturale e critica della produzione cinematografica possono promuovere un'autentica coscienza di pace?

Come scegliere, cosa vedere e cosa proporre?

Ci si può attrezzare per poter guidare la visione critica di film e documentari in gruppo, in associazione, in parrocchia o in oratorio?

Sono le domande a cui vuole rispondere il **CORSO di Educazione alla lettura filmica** proposto in tre fine settimana.

Sabato 29 gennaio - ore 15.00

- Presentazione del corso (don A. Bigalli)
- Tutti gli aspetti della pace (Renato Giovinazzo)
- Che cos'è l'educazione all'immagine (Renato Giovinazzo)
- Proiezione di un film cui seguirà una breve discussione per introdurre nel corso i temi della pace e della lettura di un film.

Pausa

- Proiezione del documentario "Non è finita la guerra, cioè la pace" di Gianni Amelio
- Discussione con intervento dei corsisti.

Cena

Ore 21.15: Proiezione con presentazione e dibattito del film "Piovono Pietre" di Ken Loach (GB, 1993)

Conclusioni a cura di R. Giovinazzo e A. Bigalli

Domenica 30 gennaio - ore 9.00

- Inizio lavori
- La difficoltà di riprendere un discorso di pace: proiezione del film "La Polveriera" di G. Paskalievic
- Dibattito con interventi di:
Andrea Bigalli
Gianfranco Boccalini
Renato Giovinazzo
- Conclusioni emerse alla fine del primo fine settimana
- Introduzione del tema che sarà trattato nel successivo fine settimana 26/27 febbraio 2000

Pranzo

Intervengono:

Don Andrea Bigalli, Consiglio Nazionale Pax Christi
Gianfranco Boccalini, Casa per la Pace - Pax Christi

Il corso è organizzato e diretto da Renato Giovinazzo del Centro Internazionale dello Spettacolo e della Comunicazione Sociale di Roma.

Informazioni

CASA PER LA PACE DI PAX CHRISTI - Via Quintole per le Rose 131 - 50029 Tavarnuzze (FI) - Tel e Fax 055-2374505

Quota di Partecipazione

Dalla cena del Venerdì al pranzo della Domenica: £. 90.000

Intervista a Michelangelo Randolfi

Abbiamo incontrato un giovane scultore- restauratore coratino, Michelangelo Randolfi. Il nome è tutto un programma... Venticinque anni, diplomato all'istituto statale d'arte di Corato, negli ultimi anni si dedica alla elaborazione e creazione di oggetti in legno. Lo abbiamo incontrato nel corso di una sua esposizione presso il cinema Elia.

Ti senti più artigiano o artista?

Dipende dalle situazioni in cui mi posso trovare nelle varie fasi della vita. Mi sento più artigiano in alcuni momenti, in altri mi sento più artista.

Da un punto di vista artistico da chi o da che cosa trai ispirazione?

Principalmente, la prima ispirazione viene dalla natura. È la fonte essenziale! Il mezzo di cui mi servo è l'osservazione di ciò che vedo.

A quali principali manifestazioni hai partecipato?

Ho partecipato a diverse manifestazioni: alla fiera del Levante nel 1998 nello "Spazio aperto all'arte", ad una mostra nazionale del legno e dell'edilizia che si è tenuta a Bologna tre anni fa, alla fiera di aprile lo scorso anno ad Andria e al premio Via Nazareth a Barletta e poi a diverse altre.

Hai progetti per il futuro?

Perfezionarmi.

Vuoi dare un suggerimento alla tua città?

Vorrei dire ai coratini: svegliatevi da questi lunghi torpori. L'arte è un modo per stimolare: è un orgasmo di sensazioni che non finirà mai. Apritevi alle varie iniziative artistiche e culturali che si possono tenere nella nostra città. Con questo (ac)corato invito Michelangelo Randolfi ci saluta, mentre arrivano alcuni ospiti a vedere la sua mostra.



Lo scultore Michelangelo Randolfi

Giuseppe Faretra



La realtà di un impegno

Un'attività al servizio della cultura e della società

Il gruppo teatro-animazione dell'associazione artistico-culturale Centro Sperimentazione Arti Cooperative Permanenti ARTE di Barletta opera già da tempo nel territorio circostante proponendo lavori teatrali e di animazione per adulti e ragazzi. Lo scopo è di coinvolgere i più in una sollecitazione di base che porti ad una crescita culturale e sociale importante per "migliorare" la propria persona e la società. Il tutto abbinato ad altri due aspetti: il contenuto, si ritiene necessario esprimere un messaggio che inviti il pubblico a "riflettere"; la comicità, è scientificamente provato che nella risata sono moltissimi i muscoli interessati e grande è il sollievo che ne riceve tutto il corpo ed anche la psiche.

Si fa presente che la scelta non è di essere attori, ma operatori culturali, sen-

sibili alle problematiche, che si è pensato di esprimere tramite il teatro coinvolgendo il pubblico in un gioco che lo faccia uscire dal "guscio" di passivo fruitore e lo porti ad una "attiva" partecipazione fatta nell'azione e nei contenuti. "Alla fine dello spettacolo gli spettatori devono uscire dal teatro a braccetto coi personaggi della scena" (Peppino De Filippo).

Il mese di febbraio vedrà il gruppo presente in due interventi: il 12 febbraio consegnerà la targa "Parole di Teatro" (riconoscimento che da anni viene offerto ad un attore del cartellone di prosa del "Curci" per l'impegno profuso nel campo del teatro) all'attrice Marisa Fabbri; in passato è stata consegnata a Ernesto Calindri, a Luigi De Filippo, a Marina Malfatti, a Luigi Squarzina, a Gabriele Lavia, a Gianrico Tedeschi.

L'altro appuntamento sarà il 27 febbraio alla Sala Teatro Istituto "V. Emanuele II" di Giovinazzo nella rassegna "Domenica a Teatro" con lo spettacolo in due atti "Un consiglio di troppo" di Capriuolo-Di Bitonto, da Carlo Goldoni.

Nel contesto non si dimentica l'impegno sociale che ha visto il gruppo partecipare agli impegni della Federazione Italiana Teatro Amatori ed a quelli dell'as-

sociazione: appuntamenti con il Coordinamento Associazioni Barlettane, riapertura del teatro Comunale, Riuso dell'ex-Distilleria, attivazione di zone pedonali, sviluppo del volontariato, raccolta fondi per interventi sociali, supporto al mondo scolastico.

Alcuni lavori svolti dal gruppo teatrale sono:

- 1991 La sedia (performance sulla società).
- 1992 Ideazione e realizzazione del programma radiofonico per Radio Centro Puglia "Parole di teatro" in ricorrenza dei 120 anni del Teatro Comunale.
- 1993 Gli amori di Pulcinella (commedia dell'Arte).
- 1993 La posta della Befana (teatro per ragazzi).
- 1996 Antropiade, canto della evoluzione umana (sulla realtà dell'uomo).
- 1996 Cantori alla corte del re (spettacolazione).
- 1996 Tre Magi...ci clown (animazione per strada).
- 1997 Fram... Menti di donna (teatro al femminile).
- 1998 Un consiglio di troppo (teatro di prosa).

Gennaro Capriuolo



I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

impegno sociale e politico

SQUILIBRIO DEL PIL PRO-CAPITE: INDICE DEL SOTTOSVILUPPO

L'esistenza di un profondo divario fra Paesi sviluppati economicamente e Paesi arretrati è uno dei più drammatici e gravi problemi del mondo contemporaneo. I Paesi sviluppati (o avanzati) sono quelli che hanno beneficiato nel corso degli ultimi due secoli della rivoluzione industriale e del progresso tecnologico e scientifico. Ciò ha consentito un aumento del PIL (Prodotto Interno Lordo) e la diffusione, a larghi strati della popolazione, di migliori condizioni di vita. Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, in seguito alle indagini promosse dalle Nazioni Unite, si è potuto accertare che molti Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina (che insieme rappresentano circa i 2/3 della popolazione mondiale), vivevano e vivono in condizioni di arretratezza economica e di povertà ai limiti della sussistenza. Questi Paesi sono definiti, dal punto di vista economico Paesi in via di sviluppo (PVS o anche arretrati). Generalmente, si ritiene anche nelle statistiche ufficiali, che il grado di sviluppo di un'economia si misura in base al PIL annuo per abitante o pro-capite. Questo criterio del PIL pro-capite si presenta, però, ad alcune riserve come raccomandano gli stessi esperti dell'ONU. Spieghiamo brevemente perché.

Il PIL per abitante, come tutti i dati medi, non riflette la reale distribuzione del reddito e può mascherare inegua-

glianza e squilibri notevoli. Infatti la maggior parte della ricchezza può essere detenuta da pochi gruppi o famiglie, mentre un gran numero di persone vive in condizioni di povertà. Secondo le statistiche degli organismi internazionali (ONU, BANCA MONDIALE, FAO), i Paesi ricchi, con il 20% della popolazione mondiale, detengono oltre l'80% del PIL mondiale e consumano l'81% delle risorse energetiche. Anche se il nostro compito è di spiegare le ragioni di fondo del sottosviluppo economico, non bisogna dimenticare che in questo fenomeno hanno un peso rilevante fattori storici (si pensi al colonialismo), politici (rapporti capitalistici internazionali, per cui i Paesi in via di sviluppo sono subordinati ai Paesi industrializzati), ambientali (povertà di risorse naturali, clima sfavorevole) e culturali. Oltre a questi caratteri principali, le economie di questi Paesi presentano anche i seguenti caratteri tipici:

a) la prevalenza dell'attività agricola e artigianale nella formazione del PIL; b) la presenza di modi di produzione pre-capitalistici; c) la bassa produttività del lavoro; d) la scarsità di capitale determinata dalla mancanza di risparmio; e) l'insufficienza di infrastrutture pubbliche o capitale fisso sociale (strade, elettricità, scuole, ecc.); f) l'analfabetismo e in generale il basso livello di istruzione tecnica e professionale.



Tali caratteri tipici hanno permesso alle economie sottosviluppate di presentarsi come una costellazione circolare di forze che tendono ad agire le une con le altre in modo tale da rimanere in una situazione di povertà.

L'economista svedese MYRDAL (Premio Nobel nel 1974) ha denominato questo fenomeno "circolo vizioso della povertà". Infatti il basso livello del reddito non consente la formazione di risparmio. La scarsità di risparmio, di infrastrutture e di opportunità di investimento fa sì che gli investimenti produttivi e l'accumulazione di capitale siano scarsi. Di conseguenza la capacità produttiva e il reddito non possono aumentare. **Perché è difficile interrompere il circolo vizioso del sottosviluppo?** Gli economisti che si sono occupati di questo problema hanno individuato il maggior ostacolo nell'esistenza di fenomeni di indivisibilità, sia dal lato dell'offerta che della domanda. In linea di massima si ritiene che, per rimuovere gli ostacoli allo sviluppo, occorre ricercare una strategia per avviare l'industrializzazione.

Ciò perché essa consente un incremento della disponibilità di beni, un aumento della produttività e quindi un maggiore tasso di crescita del reddito. A tale proposito alcuni economisti hanno elaborato la teoria dello sviluppo equilibrato, in base alla quale gli investimenti per l'industrializzazione non vanno concentrati in una sola industria o settore, ma devono essere realizzati in numerosi e diversi settori. Partendo dalla constatazione che l'incentivo all'investimento è limitato dalle dimensioni del mercato, questi autori affermano che non basta impiantare un'industria per avviare un processo di industrializzazione, in quanto, oltre ai prodotti di questa industria, gli operai della stessa, con il reddito a disposizione, chiederanno anche altri prodotti. Occorre, perciò, impiantare simultaneamente industrie diverse e complementari, in modo che ognuna possa creare un mercato di sbocco per le altre.

Vincenzo Petrigliano
San Ferdinando di Puglia

La "Banca del Tempo" a San Ferdinando di Puglia

Nuova "iniziativa" dell'Assessorato all'Ambiente andata in porto

Giovedì, 20 gennaio u.s., alle ore 10.30, presso il Centro di Educazione Ambientale, sito in via Alfieri, l'Assessore all'Ambiente e all'Arredo Urbano, dr. Carlo Casamassima, ha presentato, alla propria cittadinanza, l'ultima realizzazione di uno dei tanti Suoi progetti operativi: la "Banca del Tempo".

Si tratta di un'"iniziativa" (già realizzata in altre città italiane) maturata nell'ambito delle attività di manutenzione del verde urbano in collaborazione con i cittadini di ogni età e ceto, regolata da dieci articoli ben precisi e gestita da tecnici comunali d'intesa con alcuni responsabili del volontariato locale.

Finalità della "Banca del Tempo" è quella d'incentivare la partecipazione popolare (previa iscrizione gratuita da effettuarsi presso il Comune - Servizio Ambiente o presso il già citato Centro di Educazione Ambientale) alla gestione della cosa pubblica mediante l'adozione, da parte dei cittadini, di aree a verde, di aree periferiche o di strumenti di arredo urbano, favorendo, così, politiche sociali d'incontro e di educazione ambientale e cercando di eliminare Situazioni, veramente esistenti, di pericolo rivenienti da atti vandalici contro aree ed attrezzature pubbliche.

Ogni iscritto (al quale viene consegnata subito una tessera/segnapunti che dà diritto a numerosi premi ed agevolazioni nell'ambito delle attività ricreative poste in essere dal Comune e/o create appositamente, vedi cinema, teatro, soggiorni, pubblicazioni, ecc.) può proporre l'attività che intende effettuare nell'arco di un tempo prestabilito: tempo che gli viene trasformato in ore e in relativi *Punti Ambiente-Finalità Raggiunta* da apporre sulla citata tessera/segnapunti.

Tutte le attività proposte dagli aderenti alla "Banca del Tempo" devono essere concordate e possono essere, in casi particolari, agevolate mediante fornitura di attrezzatura e materiale monouso normalmente in dotazione dell'Ufficio Manutenzione del locale Comune.

Complimenti e buon lavoro a tutti per una città sempre più vivibile!

Michele Capacchione

Pax Christi Italia organizza un viaggio in Centro America nel XX anniversario del martirio di Mons. Romero per celebrare il Giubileo dei poveri

Un vescovo fatto popolo

Care amiche e cari amici,

per celebrare il Giubileo nel segno della giustizia e della pace, Pax Christi organizza un viaggio in Guatemala ed in Salvador per incontrare quei popoli che da anni lottano per una società più giusta, nel rispetto dei diritti umani. Sono i popoli che hanno condiviso il martirio di Mons. Gerardi e di Mons. Romero, del quale nell'anno 2000 celebreranno il XX anniversario.

PROGRAMMA DI VIAGGIO (18-28 Marzo 2000)

- Sabato 18** Partenza da Roma-Fiumicino alle ore 12.20 e da Milano-Malpensa alle ore 12.40. Arrivo in Guatemala alle 00.20 del 19 marzo 2000, sistemazione e pernottamento.
- Domenica 19** mattina: liturgia di memoria con la Chiesa locale
pomeriggio: visita della città e riflessione sul martirio
- Lunedì 20** In Città del Guatemala incontro con l'Ufficio Diritti Umani. Incontro con Padre Clemente Peneleu, sacerdote cattolico indigeno Maya, per una presentazione della "concezione del Tempo e del Sacro nella cultura indigena".
- Martedì 21** mattina: programma da definire
pomeriggio: partenza in autobus per San Salvador (4 ore circa)
- Mercoledì 22 - Lunedì 27:** partecipazione alle celebrazioni della Chiesa locale per il XX Anniversario del Martirio di Mons. Romero, visita alla cattedrale, all'hospitalito (ultima residenza di Romero con la cappella dove fu ucciso) e alla UCA (martiri gesuiti) e altro da definire.
- Lunedì 27:** partenza alle ore 18.50 da San Salvador
- Martedì 28:** arrivo a Roma alle 18.35 e a Milano alle 17.50

Il costo del viaggio è di L. 1.900.000, di cui L. 800.000 deve essere versato all'atto della prenotazione con c/c postale n° 16281503 intestato a Pax Christi Italia, Segreteria Nazionale. Il saldo deve essere versato con le stesse modalità entro il 29 febbraio 2000.

La Scheda di partecipazione qui allegata deve essere spedita con fotocopia di ricevuta di versamento a Pax Christi Italia, Segreteria Nazionale, via Petronelli, 6 - 70052 Bisceglie (Ba)

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Cognome e Nome

Via..... Cap..... Città.....

Prov. Tel. Passaporto n.....

Rilasciato da..... Il

Di quale Associazione o Gruppo fai parte?

Come hai saputo del viaggio?

Data Firma.....

DALL'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SANITARIA

Anno Giubilare 2000: Pellegrinaggi ai luoghi di sofferenza

Riportiamo, nello spirito della Pastorale Sanitaria, quanto il Decreto della Penitenzieria Apostolica ha emanato circa le "Disposizioni per l'acquisto dell'Indulgenza Giubilare" al n° 4.

L'indulgenza plenaria si può fruire "In ogni luogo, se (i fedeli) si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o in difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, handicappati, ecc.), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo (cfr. Mt 25,34-36), e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli vorranno certamente rinnovare tali visite nel corso dell'Anno Santo, potendo acquistare in ciascuna di esse l'Indulgenza plenaria, ovviamente non più che una sola volta al giorno".



Condizioni spirituali richieste.

- 1) La confessione sacramentale
- 2) La comunione eucaristica
- 3) La visita al malato (come pellegrinaggio)
- 4) La preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

Alcune indicazioni e suggerimenti.

È importante fare la visita ad un ospedale, una casa di cura o a una casa con un malato in famiglia, con lo spirito di compiere un pellegrinaggio verso Cristo presente nei malati e nei sofferenti handicappati e anziani in solitudine.

È bene, inoltre, che la visita abbia un carattere coinvolgente per una comune e fraterna celebrazione giubilare della misericordia di Dio con i malati e le persone che li assistono.

In tale occasione si potrebbero prevedere alcuni momenti significativi, come una celebrazione eucaristica oppure una celebrazione liturgica (recita delle Lodi o dei Vespri), o un altro pio esercizio di pietà (Via Crucis, recita del S. Rosario, ecc.).

Sarà utile il coinvolgimento del malato e dei suoi familiari trattando un tema riguardante la cura della salute o il significato della sofferenza.

Corso Diocesano di formazione per i rappresentanti parrocchiali

In anteprima si fa presente che il Consiglio Diocesano per la Pastorale Sanitaria organizza un corso di formazione per i rap-

presentanti parrocchiali, per i ministri straordinari dell'Eucarestia e quanti vorranno partecipare.

Il corso, tenuto dal Prof. Padre Diego Pedone, del Convento di Santa Fara in Bari, si articolerà in quattro lezioni di due ore ciascuna sui seguenti temi:

- 1) 21 Febbraio 2000: Introduzione: La sofferenza nell'Antico Testamento.
- 2) 28 Febbraio 2000: La sofferenza nei Salmi.
- 3) 06 Marzo 2000: La sofferenza in Giobbe.
- 4) 13 marzo 2000: Il Servo Sofferente in Isaia.

Giornata Mondiale del Malato

Contrariamente a quanto stabilito dal Comitato diocesano per il Giubileo, l'VIII Giornata Mondiale del Malato sarà celebrata nelle varie parrocchie della diocesi, poiché l'11 febbraio l'Unitalsi è impegnata per il pellegrinaggio a Roma.

Pertanto, rimane fissata per la seconda Domenica di Quaresima la II Giornata Diocesana del Malato.

Il Direttore
Mons. Andrea Roselli

VIII Giornata Mondiale del Malato - 11 Febbraio 2000

LA SOFFERENZA È STATA TRADITA Dallo scandalo al mistero

Sintesi del Sussidio preparato per l'occasione
dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Sanità

I molti volti del dolore umano e il perché di esso. — Il dolore e la sofferenza sono le esperienze più tragiche che l'uomo fa nella sua vita. Nelle sue tribolazioni l'essere umano ha sempre cercato un perché, a volte invocando la fatalità e il destino, altre volte evadendo la realtà oppure attribuendo la colpa agli spiriti del male o accusando Dio.

Gli uomini di oggi sembra abbiano rinunciato a porsi il perché della sofferenza, concludendo che a nulla serve se il male rimane.

Eppure la domanda persiste, è insopprimibile, perché non esiste la sofferenza, ma uomini e donne che soffrono.

L'uomo è un essere "proiettato nella esistenza", perché colmo del desiderio di vita. Ma quando sopraggiunge una grave sciagura, una diagnosi infausta si ha la sensazione del fallimento dell'esistenza, la rimessa in discussione di se stessi, si ha la sensazione di essere "gettati via dall'esistenza".

È opportuno tacere e ascoltare.

Dinanzi a simili tragedie conviene tacere, mettersi in ascolto di chi subisce il male e di quanti lottano contro le svariate forme di malattie, ascoltare Cristo che ha scelto di vivere la nostra umanità fino a quanto di più inumano e ripugnante vi è in essa: la morte di croce.

È strano, ma i Vangeli non attribuiscono a Gesù una formula, discorsi che spiegano il dolore, le malattie, i nostri mali. Egli però, si adoperò perché fossero vinte le cause del male. E quando non poté evitare la sofferenza perché era nella strada della fedeltà alla volontà salvifica del Padre, si sottomise, la prese su di sé e subito la sofferenza acquistò un senso, perdetta la sua inutilità.

Da dove viene questa "energia trasformante" che ha introdotto in una situazione negativa di senso, un seme che la rende esperienza e valore promozionale di vita?

Ce la narra la Storia della Salvezza. Dio nella sua bontà misericordiosa decide di intervenire a favore del suo popolo che vede oppresso fino a giungere, attraverso un cammino di avvicinamento, all'Incarnazione del Figlio.

Ma qual è il motivo che ha mosso Dio a intraprendere tale discesa nella nostra condizione umana fino a soffrire insieme a noi, come uno di noi?

Tutta la Bibbia narra questa storia della venuta di Dio perché potessimo risalire fino a Lui e prendere parte alla sua vita.

Il Dio dell'Esodo: un Dio "per noi"

Due testi dell'A.T. sono particolarmente significativi per cogliere questo "descensus Dei": la liberazione dalla schiavitù del popolo eletto e la liberazione della malattia.

Il libro dell'Esodo narra di Mosè che sente risuonare la voce di Yahvè: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze..." (Es. 3, 7-8). Dio conosce le sofferenze degli uomini e vuole alleviarle. Egli entra nella nostra vita e non rimane estraneo alla nostra pena.

Yahvè si assume l'obbligo di rivendicare e riscattare i suoi facendosi **Go'el** di Israele, colui che libera, riscatta e redime il suo popolo.

Il Dio di Giobbe: un Dio "per noi"

Ma decisamente innovativo è il libro di Giobbe perché rompe con gli schemi interpretativi tradizionali che vedevano nella malattia e nella tribolazione l'intervento punitivo di Dio per una colpa.

Giobbe, un uomo timorato di Dio e nemico del male, benestante e felice. Nel breve giro di una giornata perde tutto: il ricco patrimonio, la famiglia, la salute, gli amici. Di fronte alle gravi sventure, la reazione di Giobbe è colma di serenità: egli sa che deve mantenere la sua fedeltà a Dio, sottomettendosi umilmente, nella certezza che Dio rimane giusto e sapiente.

Tuttavia la parte centrale del testo presenta un Giobbe contestatore e ribelle che rifiuta ogni giustificazione teologica del suo male. Interpella Dio e lo accusa.

Finalmente Dio si manifesta. Nel suo rispondere Dio mostra

come si prenda cura delle sue creature. Dio gli vuol far comprendere che Egli è accanto a lui, di lui si occupa anche nelle situazioni di sofferenza.

La soluzione del mistero del dolore in Giobbe sta nell'incontro personale con Dio, in una rinnovata esperienza della presenza del Dio-vivente, che difende il sofferente dalla presunzione umana e dalla rigidità oppressiva di un'immagine standardizzata di Dio.

Dio è sempre con noi anche nei momenti bui e dolorosi della vita. All'uomo è richiesto non solo di fidarsi di Dio, ma anche del suo modo di essere e di agire nei suoi confronti.

Il Dio di Gesù Cristo: "uno di noi"

Il momento risolutivo del dramma si ha nella venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi.

Anche Gesù, come i tanti Giobbe, ripete il perché del patire e del morire. Nulla ormai di quanto accade agli uomini è estraneo a Dio.

In Gesù l'uomo fa l'esperienza della partecipazione di Dio al suo dolore. Nel Cristo sofferente ci viene svelato fino a che punto Dio sia amore, e amore "per noi".

I Vangeli non ci presentano un Gesù "campione" della sofferenza, forte della consapevolezza di una energia straordinaria. Di fronte alla sofferenza, Gesù reagisce come in genere reagiamo noi uomini: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Gesù non nasconde la verità della sua povertà umana, il bisogno che ha degli altri, il desiderio profondo di vivere e adempiere la missione della sua vita.

Gesù ha vissuto fino in fondo la sua umanità, la verità del suo "essere uomo" e proprio per questo manifesta la sua divinità, rivelando allo stesso tempo la verità di Dio suo Padre.

Gesù non ha dato una spiegazione alla sofferenza, ma l'ha svuotata della sua assurdità, del suo "non-senso" e così l'ha svingorata.

Ora la sofferenza e la morte di ogni uomo hanno un senso, a condizione di essere inseriti nel Cristo.

La sofferenza umana è stata redenta e la comunità cristiana è divenuta comunità sanante e sanata

Quale atteggiamento allora deve avere di fronte alla sofferenza il discepolo di Cristo?

Sostanzialmente due: **amore radicale** per il prossimo sofferente, **impegno** per andare incontro a chi è colpito dalla sventura, pertanto la Comunità di Cristo deve qualificarsi come **comunità sanante** e la **riconciliazione** con i propri limiti e le proprie sofferenze, anche con la morte. E qui la comunità di Cristo si manifesta come **comunità sanata**.

Per trasformare il dolore.

In questo modo la comunità di Cristo deve operare come lui, il quale, nell'attuazione della sua missione ha privilegiato i piccoli, i sofferenti. La comunità deve stabilire una relazione e un'azione con coloro che sono nel dolore: è questo il motivo che rende significativa la presenza dei sofferenti nella Chiesa.

E quando si è presi dalla sofferenza, né questa può essere rimossa e vi sono sufficienti motivi per ritenere che è Dio che vuole assilarci a Cristo sofferente, occorre vivere questa situazione nella fede che Gesù stesso vive e soffre "con" noi e "in" noi: Egli fa suo il nostro patire e lo trasforma in **amore redentivo** per noi, per la Chiesa, per l'umanità intera, oggetto dell'amore del Padre.

amore preferenziale per i poveri

"I Piccoli e i Poveri sono nostri. Ci appartengono!"

Pubblichiamo la seconda parte di una testimonianza di P. Saverio Paolillo, missionario comboniano, nato a Barletta, e da anni in Brasile, dapprima nello Stato di San Paolo, e da circa un anno in quello dello Spirito Santo



Serra (Spirito Santo - Brasile): Centro di accoglienza per bambini coordinato da P. Saverio

Durante un recente convegno sulla situazione degli adolescenti coinvolti nella malavita, ho presentato una relazione ricca di dettagli e prove a partire dalle testimonianze dei ragazzini e di quello che io stesso ho testimoniato. Il pubblico ministero, su mio invito, dopo aver visitato le carceri, ha testualmente scritto: "È un luogo dove non ci sono le minime condizioni affinché un essere umano possa vivere o passare un periodo con l'obiettivo di recuperare". È arrivato perfino un rappresentante del governo federale che è rimasto inorridito e sconcertato. Forse questa volta ci siamo. Durante quel convegno, dopo le denunce, ho voluto leggere la lettera di un ragazzo. Un pugno nello stomaco. Un'atmosfera di silenzio ha avvolto il salone dove si svolgeva il convegno. Nessuno aveva più coraggio di parlare. Ve la propongo. La lettera è il racconto crudo e spietato di un ragazzo di sedici anni, condannato per spaccio di droga. La sua storia è molto simile a quella di migliaia di ragazzini che ingrossano le file degli esclusi da leggi di mercato che lasciano spazio solo a coloro che hanno potere di acquisto.

"La mia vita ha avuto momenti di grande allegria. Quando ero bambino andavo a scuola e giocavo. La mia famiglia è sempre stata povera. Per studiare dovevo ricorrere ad uno zio che mi ha sempre dato una mano. Ma anche lui non aveva molti soldi per questo mi comprava solo una matita e un quaderno. Io non avevo lo zaino, la penna, i pastelli... I miei compagni di classe avevano tutte queste cose e io gliel

rubavo. Quando tornavo a casa dicevo alla mamma che le prendevo in prestito o che me le regalavano gli altri. Durante le ore libere aiutavo il mio papà e davvo alla mamma gli spiccioli che guadagnavo. A tredici anni riuscii a trovare un lavoro in un supermercato. Alla fine della settimana riuscivo a portare a casa un po' di verdura e qualche soldo per aiutare la mamma. Mio padre non ha mai avuto un lavoro fisso.

Quando faceva qualche lavoretto mangiavamo la carne. Quando non riusciva a trovare niente, mangiavamo una volta al giorno un piatto di riso e fagioli. Disperato, papà cominciò a bere. Oggi è quasi sempre ubriaco. Mia madre ha trovato un lavoro fisso. È riuscita a comprare una televisione e una cucina.

A quindici anni riuscii a trovare un lavoro in un bar sul lungomare. Mia madre aveva una grande voglia di comprare un

frigorifero. Le dissi di comprarlo. Io l'avrei aiutata a pagare le cambiali. Ma le cose andarono male. Un giorno un cliente del bar andò via senza pagare il conto. Il padrone non ne volle sapere. Io avrei dovuto pagare di tasca mia. Il conto era salato. Avrei dovuto lavorare due mesi senza ricevere niente per risarcire il proprietario del bar. Non ebbi il coraggio di raccontarlo a mia madre. Rimasi disperato. Non sapevo come l'avrei aiutata a pagare il frigorifero. Fu così che decisi di fare una grande stupidaggine. Cominciai a spacciare droga. Dopo un mese, fui arrestato dalla polizia. Finii per distruggere ancora di più la mia famiglia. Sono stato condannato a tre anni di carcere. L'assistente sociale mi ha chiesto se la sentenza è stata giusta. Le ho risposto di no. Io ho commesso un grave errore, un delitto abominevole. Ma io non spacciavo per avere abbastanza danaro per divertirmi, comprare vestiti di marca o una moto di grossa cilindrata. Avevo bisogno di soldi per aiutare la mamma a realizzare un sogno accarezzato per molto tempo. Sono pentito di quello che ho fatto. È stata una stupidaggine lasciarmi coinvolgere nello spaccio. Ma sono anche arrabbiato. Il giudice avrebbe potuto avere un po' più di clemenza, avrebbe dovuto capire la mia situazione. Il mio reato ha avuto la meglio sulla mia storia di sofferenza, miseria e lavoro prematuro. Mi ha trattato come un bandito e mi ha punito severamente. Spero che la stessa severità sia usata per punire quelli che mi hanno strappato tutte le opportunità per essere qualcuno nella vita.

Ma non è questo che mi preoccupa di più in questo momento. Ho un grande rimorso sulla coscienza. È la sofferenza dei miei genitori, soprattutto della mia mamma. Quando uscirò di qui trasformerò la sofferenza, la disperazione e la vergogna in orgoglio. Io valgo di più del reato che ho commesso. Ho una storia da racconta-



Serra (Spirito Santo - Brasile): Visita pastorale dell'arcivescovo di Vitória al Centro di accoglienza coordinato da P. Saverio



Serra (Spirito Santo - Brasile): Ragazzo di strada mostra i segni della violenza della polizia.

re. Ho molte cose da imparare, ma ho anche una ricchezza da condividere. Mostro a tutti che ce la farò. Ieri ho saputo che mia madre ha dovuto vendere la televisione e chiedere un prestito al padrone per pagare il mio avvocato. Per causa mia, la mia mamma ha perso le poche cose che aveva conquistato a fatica. Mio padre è ancora disoccupato. Io voglio uscire di qui e lavorare onestamente. Ma chi vorrà dare un lavoro a un giovane che esce dal carcere? Io non voglio più spacciare droga. Non ne voglio più sapere della violenza. Qualcuno mi ha chiesto se quando uscirò di qui cambierò. Cambiare che cosa? Voglio continuare ad essere me stesso. Io non sono un criminale. Ho solo voglia di vivere. Sono sicuro che Dio mi darà una mano. È l'unico che ancora crede in me."

Non ho voglia di fare altri commenti. Chiudo qui la mia lettera. Come sempre, approfitto per ringraziare tutti quelli che ci aiutano. Vi chiedo scusa se non vi rispondo personalmente, ma non ce la faccio. Alla fine dell'anno, dopo due anni, tornerò in Italia per le mie vacanze. Arriverò il 10 dicembre e mi fermerò fino al 10 febbraio. Il telefono di casa mia è: 0883/525153. Non so se riuscirò a vedervi tutti personalmente. Ho bisogno di riposarmi un poco, ma telefonatemi. Sarò felice di salutarvi. Vi auguro ogni bene. Un grande abbraccio.

P. Saverio Paolillo

(La prima parte è stata pubblicata su "In Comunione", gennaio 2000, p. 15)

"Necessario riscoprire l'essenziale"

Intervista a Savino Filannino, prossimo all'ordinazione diaconale, che tra qualche giorno partirà per il Brasile per un'esperienza missionaria di qualche mese assieme a P. Saverio Paolillo

Sappiamo che hai rinviato la tua ordinazione diaconale per fare un'esperienza in Brasile. Ma prima di parlarci, se puoi tratteggiare un tuo breve curriculum

Ho 24 anni sono di Barletta, e ho vissuto per 10 anni la mia formazione in preparazione al ministero sacerdotale nei seminari di Trani, Taranto e, per ultimo, al Teologico-Regionale di Molfetta. Prima della mia ordinazione diaconale ho deciso di vivere un'esperienza molto profonda e significativa per la mia vita e per questo ho pensato di partire per il Brasile per sei mesi, nello Stato dello Spirito Santo dove opera padre Saverio Paolillo, missionario comboniano originario della nostra diocesi.

Come ti sei preparato per questa esperienza?

Innanzitutto devo dire che la mia decisione è stata accolta con grande entusiasmo da tutti e in questi mesi ho aspettato con trepidante attesa l'ora della partenza che avverrà tra pochi giorni, il 9 febbraio. Quest'estate ho preso parte ad un corso tenuto dal CUM (Centro Unitario Missionario) di Verona dove ho incontrato sacerdoti, religiosi, laici (anche le famiglie) pronti a portare il proprio contributo e la propria testimonianza di fede alla gente dell'America Latina e con loro ho condiviso questo stesso ideale. Qui ho ricevuto gli strumenti adatti per avere conoscenza sufficiente della situazione sociale, politica, religiosa di coloro che incontrerò.



Il seminarista Savino Filannino

Quale tipo di impegno svolgerai in Brasile?

Andrò in questa comunità dei comboniani e sarò accanto ai bambini di strada privi di qualcuno che si prenda cura di loro, dia loro affetto e un futuro sicuro. Si tratta di una situazione molto problematica ma credo che soltanto lo star loro vicino sia qualcosa di rilevante. E non posso dire nient'altro di quello che sarà perché pronuncerei solo parole che però ancora non sono attualizzate. So solo che molto ho da imparare da questo popolo che, pur vivendo in pessime condizioni, è sicuro di avere sempre Qualcuno che fa loro il dono più grande: quello della vita; perciò se si domandasse ad una di queste persone "come stai?", risponderebbe "bene, grazie a Dio!".

Vivo allora questo momento come una riscoperta dell'essenziale, di ciò che conta, cercando di eliminare il superficiale che oggi ci attrae in modo maggiore, anche per distrarci dal considerare quale sia la "verità"; difatti quest'ultima, per essere raggiunta come nostra meta, comporta molte difficoltà. Il resto ve lo racconterò al mio ritorno.

Vorrei ringraziare il mio parroco, don Sabino Lattanzio (Parrocchia S. Giacomo, Barletta, ndr.), che mi è stato vicino, come sempre, in questa scelta, e padre Saverio e la sua comunità che mi guideranno in questa esperienza.

Vi chiedo di starmi vicino con la vostra preghiera perché possa realizzare nella mia vita quello stesso programma che Gesù pronunciò all'inizio del suo ministero: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato e mi ha inviato a portare ai poveri il lieto annunzio, ad annunciare ai prigionieri la liberazione e il dono della vista ai ciechi; per liberare coloro che sono oppressi, e inaugurare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4,18-19).

Riccardo Losappio

LA PACE SI FONDA SULLA SPERANZA DEGLI ULTIMI

La storia della vocazione di Anna Grazia Di Liddo, nata a Bisceglie nel 1971, consacrata definitivamente alla vita religiosa il 2 dicembre 1999 nella Congregazione delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo.

L'incontro con Don Tonino Bello, il tirocinio nei Servizi Sociali, l'attenzione agli ultimi

"Ma chi ha più coscienza di un gabbiano che cerca di dare un significato, uno scopo più alto all'esistenza? ... L'unica vera legge è quella che conduce alla libertà - disse Jonathan - altra legge non c'è".

Mi ha sempre affascinato la storia del gabbiano Jonathan per questo desiderio di "libertà" che avvertivo dentro di me. Avevo una famiglia di sani principi, tante amicizie ... ma tutto ciò non mi bastava; più passava il tempo, più mi chiedevo in che modo e con quale stile spiegare le mie ali. Fu per caso, grazie ad una mia amica di scuola, che partecipai ad un incontro per i giovani nella Cattedrale di Molfetta tenuto da don Tonino Bello in occasione della festa di Pentecoste. Mi colpirono alcune parole che in seguito ho incontrato nuovamente nei suoi scritti: "Siamo troppo attaccati allo scoglio. Ci terrorizza l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele. ... Lo Spirito Santo ci chiede di affrontare il rischio di una itineranza faticosa e imprevedibile. Chiede il prezzo di un impegno duro ma rinnovatore".

Fu per me l'invito a prendere il largo dalla mia sicurezza, da tutto ciò in cui mi sentivo legata. Compresi che la vera libertà l'avrei trovata solo se avessi donato la mia vita senza calcoli o riserve di sorta.... E decisi di entrare nella famiglia religiosa delle Adoratrici del Sangue di Cristo che intanto si erano affacciate nella mia storia di adolescente.

SUOR ANNA GRAZIA DI LIDDO è nata a Bisceglie il 26/02/71. Il 6/09/89 ha fatto il suo ingresso nella Famiglia religiosa delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, presenti in diocesi a Trani presso l'Istituto Maria Assunta (Via Arno, 4 - rione Colonna) con annessi Centro di Spiritualità-Scuola Materna-Catechesi. Il 2/10/99 ha emesso la Professione perpetua dei voti di povertà, castità e obbedienza. Attualmente risiede nell'Istituto delle Suore Adoratrici di Putignano (Ba).



La libertà che cercavo assumeva così un colore forte, il rosso, il colore del Sangue di Gesù versato sulla croce per mezzo del quale siamo stati restituiti alla nostra dignità di uomini liberi.

È questo abito, di cui sono stata rivestita con il Battesimo e con la consacrazione per il Regno, che mi ha resa capace di accogliere il mistero che porto dentro e di capire che quanto più la nostra vita è per l'uomo tanto più l'elemento umano si fa divino in noi.

Bisogna partire dall'altro per capire la sua storia; è il punto di partenza su cui far leva per attuare un'educazione efficace e liberante.

È importante partire dalla sensibilità dell'altro per capire il contesto, comprendere non solo razionalmente ma anche affettivamente, come si sente un bambino senza una famiglia che si prende cura di lui, un immigrato sradicato dal suo ambiente d'origine, una donna costretta a prostituirsi. Sono storie di volti umani che hanno toccato la mia vita di donna consacrata, esperienza vissuta durante il lavoro di tirocinio di Servizio Sociale, i cui frammenti di vita ho cercato di ricomporre in un quadro di dialogo e di pace!

Oggi più che mai sono convinta che la "pace" non può fare a meno della speranza degli "ultimi", così come un albero di ulivo per crescere non può fare a meno del proprio seme.

Suor Anna Grazia asc

GIORNATA PER LA VITA: IL MESSAGGIO DEI VESCOVI

Il 6 febbraio del 2000 si celebrerà in tutta Italia la XXII Giornata per la vita. Ecco il testo integrale del messaggio del Consiglio episcopale permanente, dal titolo "Ci è stato dato un figlio"

1. All'inizio del terzo millennio della nostra storia, il Giubileo cristiano annuncia e celebra la dignità e la bellezza entrate nella vita umana da quando "ci è stato dato un Figlio" (Isaia 9,5), il quale si chiama Gesù. Dio "lo ha dato per tutti noi" (Romani 8,32): coetaneo di ogni uomo e donna e contemporaneo di ogni generazione, è per tutti e per ciascuno il Salvatore che, mentre ci dona la vita divina, rende pienamente umana la nostra esistenza e fa sì che nulla in essa sia inutile o irrecuperabile. Facendosi uomo, il Figlio di Dio "si è unito in certo modo ad ogni uomo" (*Gaudium et spes* 22). Ha scelto di nascere come uno di noi, affinché ogni bimbo che viene al mondo porti, fin dal primo istante in cui è concepito, l'immagine di Lui, il primogenito di tutti (cf. Romani 8,29). A somiglianza di Lui e in unione con Lui, ogni figlio è un immenso dono: per gli sposi che, generandolo, vedono la fecondità del loro amore, per

la famiglia e la Chiesa che, accogliendolo, crescono, per la società che lo attende per svilupparsi.

2. Una civiltà che ha paura del generare diventa meno umana, perde il senso di quella identità dell'essere figli che tutti ci accomuna e per la quale uomo è sinonimo di figlio. Questa comune identità nativa si sublima nella rivelazione del Figlio che "ci è stato dato" e si apre in lui alla conoscenza e all'incontro di Colui che, per merito Suo, tutti abbiamo la grazia di chiamare "Padre nostro". L'offuscarsi del valore di essere genitori è declino della civiltà dell'amore: la caduta dell'amore che genera la vita dissolve anche l'amore che costruisce la democrazia e la pace.

3. Non possiamo ignorare le difficoltà oggettive del contesto socio-economico, culturale e legislativo, che ostacolano o ritardano il formarsi delle famiglie e rendono problematica la procreazione. Le pubbliche istituzioni hanno il dovere di considerare prioritari gli interventi da adottare per rimuovere tali difficoltà. Un popolo civile come quello italiano non può rassegnarsi al triste primato della denatalità, conquistato impedendo o sopprimendo nuove vite; come, d'altra parte, non può né deve accettare che i figli vengano prodotti mediante la tecnica, quasi fossero dei beni di consumo, o che i vecchi infermi vengano eliminati, sia pure dolcemente, quasi fossero prodotti ormai scaduti. Specialmente però occorre ravvivare la mentalità e la cultura dell'amore degli sposi, i quali, facendosi insieme dono della vita ai figli, rendono il loro stesso amore più vero, più sacro, più forte: cioè, più umano.

4. Sulla soglia del nuovo millennio, i cristiani sono chiamati a testimoniare e annunciare, con convinzione e con gioia, questa divina risorsa che Cristo vivo offre agli uomini e alle donne del nostro tempo: l'amore che dà la vita, offrendo la propria "a causa del Vangelo" (Marco 10,29) o suscitando quella dei figli non per possederli ma per donarli a loro stessi. Accompagnandoli con affetto sapiente, i genitori li aiutano a fare, anch'essi, della vita ricevuta in dono una risposta al progetto divino seminato nel loro cuore e alle attese della Chiesa e dell'umanità. Perché tutti, genitori e figli, non siamo nessuno, se non diventiamo dono: "l'uomo, il quale sulla terra è la sola creatura che Dio ha voluto *per se stessa*, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso il dono sincero di sé" (*Gaudium et spes* 24). Mentre pregando, chiediamo al Figlio "che ci è stato dato" di rendere efficace il nostro impegno umano vorremmo invitare, senza complessi né pretese, a prenderlo in considerazione, quanti hanno a cuore il futuro della nostra civiltà.

I TEMI DELLE 22 GIORNATE PER LA VITA

- 1979 In difesa della vita.
- 1980 Evangelizzare la vita.
- 1981 Madre e figlio, un'unica vita da amare.
- 1982 La vita, un dono sempre.
- 1983 Lavoro e territorio al servizio della vita
- 1984 Da adulti per la vita.
- 1985 La vita che nasce riconcilia con la vita.
- 1986 Ogni vita chiede amore.
- 1987 Quale pace se non salviamo ogni vita?
- 1988 Benedetto il frutto del tuo seno.
- 1989 Solidali con la vita per il futuro dell'uomo.
- 1990 Vivi per servire la vita.
- 1991 Amore per la vita, scelta di libertà.
- 1992 Il diritto alla vita, fondamento di democrazia e di pace.
- 1993 Ripartire dal rispetto della vita per rinnovare la società.
- 1994 La famiglia, tempio della vita.
- 1995 Ogni figlio è un dono.
- 1996 Ripensare la vita, per una nuova cultura della vita.
- 1997 Io sono la vita.
- 1998 Comunicare vita.
- 1999 Paternità e maternità: dono e impegno. 2000
"Ci è stato dato un figlio".



LETTERE

Sul centro storico di Corato

Chiedo ospitalità sul mensile "In Comunione" per porre sul tappeto una questione a cuore, non solo a me, ma a tutti coloro si sentano realmente legati alla nostra città: lo stato di degrado del centro storico.

Tutti sanno che due sciagure naturali (l'innalzamento della falda freatica negli anni '20 ed il terremoto del 1980), intervallate dalla emanazione della legge N° 167/1969 sull'edilizia economica e popolare, hanno avuto come conseguenza l'abbandono di questa parte della città.

Ciò che mi fa rabbia è il constatare che, nonostante il susseguirsi delle amministrazioni, sia restata immutata l'indifferenza nei suoi confronti. Non ricordiamo forse le campagne elettorali del passato: quante promesse ci sono state fatte e, ciò che è ancor più grave, quante di queste sono state mantenute? Gli antichi romani, beati loro, erano maggiormente considerati dagli imperatori, prodighi nel dispensare almeno panem et circenses (cibo e divertimento)!

Probabilmente l'indifferenza dei cittadini è dovuta alla mancata presa di coscienza del valore che hanno le poche pietre che formano il nostro centro.

A conferma di ciò, si può dire che un architetto del calibro di Bruno Zevi, recentemente scomparso, afferma l'importanza dei cosiddetti "dialetti architettonici": infatti non si può negare che se città come Roma, Firenze, Venezia sono detentrici dell'Architettura, intesa nelle sue forme espressive più elevate, non meno importanti sono le vestigia locali, anche se confrontate con centri limitrofi, come quelli di Trani e Ruvo. Il grande merito di queste amministrazioni locali consiste nell'aver valorizzato il proprio patrimonio storico ed artistico.

Con la recente caduta della giunta Di Gennaro, questo annoso problema entra a far parte della "dote" di patate bollenti della prossima amministrazione, a prescindere dalla sua connotazione politica. I coratini attendono con ansia gli ormai improrogabili interventi pubblici: l'amministrazione che uscirà dalle urne nella prossima primavera ha il dovere di dotarsi di strumenti urbanistici che finalmente regolino e favoriscano gli interventi dei cittadini (specie dei meno facoltosi), intervenire nei casi di palese e protratto abbandono, combattere qualsiasi forma di speculazione, con lo scopo di ripopolare e riqualificare il cuore della nostra città, dimenticato da tutti i politici, spesso sordi ai bisogni della collettività ma attenti ai desideri di pochi, ed ormai declassato a squallida scena di reati. Non c'è di che

essere fieri del fatto che, non molti anni fa, le mura cittadine siano state utilizzate per rappresentare le famigerate "case sgarrupate" del libro "Io speriamo che me la cavo"! Tali interventi di riqualificazione, mirati al recupero urbanistico, architettonico e sociale, però, non possono e non devono fare a meno del contributo attivo di tutti, dai bambini agli anziani, dai privati cittadini alle associazioni interessate, alla luce di una auspicabile pianificazione partecipata, seguendo quanto è stato già fatto a Molfetta.

Infatti le forme di pianificazione tradizionale, saldamente legate ad una concezione secondo la quale vengono coinvolti solamente coloro che rivestono ruoli istituzionali, si sono rivelate sterili, perché basate su una visione unitaria della società.

Questo errore di fondo, cioè l'esclusione della popolazione locale dal processo pianificatorio, ha provocato seri danni alle nostre città, poiché è risaputo che le persone supportano solo ciò che hanno contribuito a creare, mentre le persone esterne al gruppo restano parte integrante del problema.

È di fondamentale importanza, per il buon esito dei lavori, che tali pratiche partecipative debbano essere gestite da seri professionisti, onde evitare il rischio

- di strumentalizzazioni da parte degli amministratori, interessati a dimostrare il loro formale attivismo,
- di non considerare le esigenze di tutte le componenti della città, perché non sufficientemente appoggiate dalla volontà collettiva.

La partecipazione dei cittadini diventa un'importante occasione per produrre, con l'apporto comunitario, una soluzione progettuale perfettamente calzante alle esigenze collettive del caso specifico, evitando la frequente riproposizione di soluzioni standardizzate, poco adatte al caso in esame.

I motori della pianificazione vanno dunque cercati negli interessi dei cittadini, intesi come bisogni, esigenze, speranze, aspirazioni, risorse (intese non in senso strettamente economico).

A tal proposito, il grande architetto Richard Rogers ha stilato un decalogo a cui dovrebbero ispirarsi le città occidentali, ricche di storia, ma che stanno attraversando un periodo di depressione:

1. cura al massimo il tuo patrimonio storico-artistico;
2. afferra ogni opportunità per rigenerarti;
3. punta sui trasporti pubblici; non aver paura di punire le auto: gli automobilisti si lamenteranno, ma la città sarà più contenta;
4. ascolta la gente;
5. usa il lavoro dei migliori professionisti;
6. non punire i tuoi pedoni;
7. accogli con gioia il denaro dei privati;
8. se il denaro scarseggia, comincia con i piccoli progetti;
9. non sottovalutare mai l'appetito dei cittadini per le cose belle (bello non vuol dire costoso);
10. non aver paura del nuovo e del coraggioso.

Rogers inoltre ritiene che il contributo degli artisti sia fondamentale, per essere sicuri che i progetti trascendano il puramente funzionale.

Concludo questo mio sfogo con un appello rivolto a tutti: solo facendoci carico di questo impegno ed abbandonando, una volta per tutte, lo scetticismo verso le istituzioni, saremo in condizione di salvare il cuore della nostra città, prima che dal nostro stendardo, fra le quattro torri, il posto del cuore venga occupato da un computer o, ancor peggio, da un portafoglio!

Francesco Faretra

Dio fa casa con l'uomo

"E venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14)

"Dio fa casa con l'uomo" è il tema dell'attenzione annuale che l'AC vuole sviluppare nel corso dell'anno 1999/2000, ci interpella profondamente come battezzati e come laici associati in quanto pone in gioco la nostra stessa identità di cristiani. Al centro di questa attenzione c'è il giubileo, non come evento in sé ma come mistero di Cristo. Dalla contemplazione e dall'esperienza di questo mistero nascono gli atteggiamenti più originali per vivere il giubileo, che sono poi quelli essenziali dell'esperienza cristiana: **la conversione, la gioia, l'attesa della novità, la fraternità.** Questi impegni collocati sullo sfondo della nostra vita laicale, fanno emergere con nuovo valore il senso del tempo, quest'ultimo visto come il KAIROS ovvero momento-propizio che Dio offre all'uomo per rinnovarsi, per attivare un radicale cambio di mentalità che sono il vero spirito dell'avvento giubilare.

Come persone e come associazione, quindi, gli obiettivi che ci siamo dati o ci daremo equivalgono all'assunzione di responsabilità e prendersi degli impegni, al fine di fare del giubileo un evento da non vivere in maniera distratta e superficiale: Direi che gli obiettivi da mettere al centro dei nostri impegni dovrebbero essere i seguenti:

A - **rimettere** al centro della nostra esistenza cristiana il mistero di Cristo;

B - **coinvolgere** l'associazione nel processo di conversione giubilare, che diventa rinnovamento ed essenzializzazione della vita associativa;

C - **impegnare** l'associazione in alcuni gesti di solidarietà. Inoltre il giubileo possa essere per tutta l'AC momento opportuno per rivedere il proprio essere: cioè per rimettere a fuoco la propria identità, per valutare gli attuali specifici problemi e farne una lettura aperta a cogliere in essi le indicazioni per delineare il proprio futuro.

Mimmo Zucaro



Un Capodanno con il Santo Padre

Una gioiosa veglia di preghiera con il Papa e una festa diversa dal solito: questo è il modo con cui una rappresentanza di giovani della Parrocchia "San Giuseppe" di Corato, guidati e organizzati da don Mauro Camero, attendono il 2000. Questa esperienza profondamente spirituale inizia alle 11 del 31 dicembre con una messa presieduta dal Cardinal Ruini presso la Basilica di S. Giovanni Laterano, ma ha il suo momento forte in Piazza San Pietro, intorno alle 22.

Proprio qui si alternano momenti di preghiera, collegamenti col resto del mondo, testimonianze, gospel, suoni, luci, fuochi d'artificio e il sorprendente concerto di Claudio Baglioni. È un mo-



mento di festa, di allegria, di divertimento ma non finalizzato a se stesso.

Infatti recuperare il gusto della festa significa trovare il motivo primo della gioia, che è Cristo. In questa festa anche la musica e i balli hanno una notevole importanza perché la gioia proveniente da Cristo si esprime e si manifesta in ogni campo dell'esperienza umana. Ma d'altra parte questo suggestivo ed inedito spettacolo si protrae fino al fatidico scoccare della mezzanotte: il momento della benedizione del Papa a tutti i giovani.

Insomma, solo i giovani al centro dell'attenzione in questo anno giubilare: a loro è rivolta l'idea di questa serata di preghiera, testimonianza e festa con il Santo Padre, che è solo una piccola anticipazione di un progetto molto più vasto che culminerà nel mese di agosto con la celebrazione della XV Giornata Mondiale della Gioventù.

Lettera firmata

Ricordo di un Pastore "Pellegrino"

È significativo che il 25° della morte di S. E. Mons. Reginaldo G.M. Addazi o.p. cada nell'Anno del Grande Giubileo del 2000. Infatti, proprio nell'Anno Santo 1975, il 7 febbraio l'Arcivescovo domenicano concludeva il suo pellegrinaggio terreno nel Convento di Madonna dell'Arco.

Tutta la sua vita è stata un pellegrinaggio. Dalla natia Grottammare (30.11.1899) al Seminario diocesano; dal fronte (1° Guerra Mondiale) a Bari, ove maturò la sua vocazione al chiostro; nei vari Conventi dell'ordine: per la sua formazione, prima, per la formazione delle giovani leve domenicane e per il governo della Provincia "Regni", poi (1941-45). Eletto Arcivescovo di Trani, Barletta e Amministratore perpetuo di Bisceglie (10.11.1947), nei primi anni del suo Episcopato organizzò la peregrinatio Mariae.

Pur continuando da Vescovo a vivere con stile conventuale (impegni pastorali permettendo), si fece pellegrino nelle Parrocchie e in tutte le realtà delle Diocesi.

"Santità, posso andare a visitare la mia Diocesi?" Così Mons. Addazi, con schiettezza e semplicità, nella sua qualità anche di Arcivescovo titolare di Nazareth, si rivolgeva a Paolo VI, all'indomani del pellegrinaggio papale in Terra Santa. La visita alla terra di Gesù nel giugno del '64 lasciò in lui un segno indelebile. Se ne coglie un'eco nella Lettera Pastorale sulla "Famiglia" per la Quaresima del 1968, in cui esortava le nostre famiglie a prendere come modello la S. Famiglia di Nazareth, "in cui regnavano la pace, l'amore, la santità".

Nell'estate del '64, suo ospite a Grottammare, mi esortò a recarmi in pellegrinaggio al vicino Santuario di Loreto, ove potetti pregare nella Casa in cui il Verbo si era incarnato e dove era vissuto, obbediente a Maria e a Giuseppe.

Dimessosi nel luglio del '71, si preparò, all'ombra dell'Arco di Maria al pellegrinaggio ultimo verso la Gerusalemme celeste. Da dove, ricordandolo, con immutato affetto nella preghiera, auspico che voglia guidare il pellegrinaggio terreno e della Famiglia Domenicana e della sua amata Diocesi.

diac. Paolo Dargenio

DIOCESI

A TUTTO CAMPO L'INGRESSO DI MONS. PICHIERRI

Come ormai noto, mons. Pichierrì ha fatto il suo ingresso in Arcidiocesi il 26 gennaio, a Trani, evento del quale in questo numero di "In Comunione" diamo un resoconto. In questi giorni sta incontrando i fedeli di ciascuno degli altri centri rientranti nel territorio diocesano. Ci è dato di sapere che ha voluto avvicinarsi e dialogare con le persone trovate per caso per strada, tra cui un pescatore del porto di Trani. Invitato a partecipare alla trasmissione di Teleregione dal titolo "Gran caffè di sera", vi è andato, affermando che bisogna dialogare con i media, facendo così il suo ingresso nel mondo dell'etere e della comunicazione. Un ingresso, insomma, il suo a tutto campo! Proprio come egli stesso ha detto: "il Vescovo deve incontrare tutti!" (R.L.)

GIUBILEO DIOCESANO DEI FIDANZATI

In occasione della Festa dei Santi Sposi Maria e Giuseppe, a cura dell'Ufficio Diocesano di Pastorale familiare, Sabato 12 febbraio, a Barletta, presso il Santuario dello Sterpeto, avrà luogo il *Giubileo diocesano dei fidanzati*, con il seguente programma: **ore 16.30:** Accoglienza - **ore 17.00:** Preghiera del Vespri e momento di riflessione sul tema "Paternità divina e paternità umana; spiritualità gioiosa della coppia" - **ore 18.30:** Liturgia penitenziale per l'acquisto dell'indulgenza giubilare - **ore 20.00:** Celebrazione Eucaristica e benedizione solenne delle coppie dei fidanzati - **ore 21.00:** Saluti ed auguri.

SACERDOTE DIOCESANO ASSISTENTE ADULTI AC

Don Matteo Martire è stato nominato, ad opera della Conferenza Episcopale Pugliese, *Assistente del Settore Adulti di Azione Cattolica della Regione Puglia*. Il sacerdote è nato a Margherita di Savoia ed è Rettore del Seminario Arcivescovile in Bisceglie, Docente di Teologia Dogmatica presso l'Istituto di Scienze Religiose in Trani, nonché Assistente unitario e per il settore adulti AC a livello diocesano.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER L'AZIONE CATTOLICA

L'Azione Cattolica diocesana, nell'ambito delle iniziative tese alla formazione e aggiornamento permanente dei suoi aderenti ai vari livelli, ha programmato il seguente incontro - il secondo - di animazione del territorio facente parte di un ciclo di conferenze sul tema "Inviolabilità della vita dal suo inizio alla morte naturale". L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per la pastorale familiare, si terrà a Bisceglie, sabato 19 febbraio 2000, presso l'Auditorium Comunale "S. Croce" (in Zona Teatro Garibaldi), alle ore 18.00, e, per l'occasione, Mons. Mauro Cozzoli, Docente di Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense, parlerà su "La Bioteca e i suoi problemi. Ciò che lasciamo in eredità al Terzo Millennio". Programma della manifestazione: **ore 17.45:** accoglienza - **ore 18.00:** breve riflessione spirituale a cura di Don Piero Arcieri, Assistente Diocesano Famiglie di A.C. - **ore 18.15:** relazione di Mons. Cozzoli - **ore 19.15:** dibattito in sala.

CONCORSO SUL GIUBILEO

Sono stati inviati a Roma, presso il Comitato Centrale del Giubileo, i lavori di: Antonia Maria Ricciardi, Liceo Ginnasio "De Santis" di Trani, dal titolo "Giubileo 2000 - Diario di bordo" - Alunni classi 2ªA - 2ªB - 3ªD - 4ªA, Liceo Classico "A. Casardi" di Barletta, dal titolo "Il Giubileo, come incontro con Gesù, tempo di riconciliazione e impegno per la giustizia, la pace ed i diritti umani" - Miriam Di Fidio, Liceo Classico Socio-Psico-Pedagogico di Trinitapoli, dal titolo "Siamo figli tuoi". I lavori parteciperanno alla selezione nazionale del Concorso per il Giubileo. "In Comunione" li pubblicherà gradualmente nei prossimi mesi.

MONS. PICHIERRI INCONTRA IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

L'opportunità per il primo e ufficiale incontro del nuovo Vescovo dell'Arcidiocesi con il mondo dei mass-media è previsto il 29 febbraio - in occasione della Festa di S. Francesco di Sales (liturgicamente il 24 genna-

io) - presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani, alle ore 16.30, dove incontrerà i giornalisti e gli operatori del settore, nonché gli studenti. La riflessione sul tema *Progetto culturale della Chiesa, Giubileo e comunicazione sociale* sarà dettata dal Prof. Vittorio Sozzi, Responsabile Organizzativo del Servizio Nazionale per il Progetto culturale. L'iniziativa è curata dall'Ufficio diocesano comunicazioni sociali, dal Servizio diocesano per il Progetto culturale e dall'Istituto di Scienze Religiose.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

Per tutti coloro che richiedono il Battesimo in età adulta ed hanno iniziato la catechesi da oltre un anno in seno alla comunità di accompagnamento, le indicazioni per proseguire l'itinerario di formazione sono quelle del R.I.C.A. Dal Calendario Giubilare è possibile prendere atto che questi adulti riceveranno insieme il Battesimo nella notte di Pasqua. Insieme si presenteranno agli scrutini di ammissione ai Sacramenti nelle domeniche di Quaresima. Pertanto la loro formazione continuerà in ambito parrocchiale fino alla prima domenica di Quaresima. Gli stessi saranno presentati al direttore dell'Ufficio catechistico e dell'Ufficio Liturgico una settimana prima. I parroci incaricati a presentare questi adulti che chiedono il Battesimo, dovranno fare pervenire una comunicazione con domanda di ammissione da parte dei candidati.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI. LA LETTERA DI MONS. CASSATI

"Sono lieto di richiamare la vostra attenzione su uno degli obiettivi dell'anno giubilare presentato dal Santo Padre nella bolla "Incarnationis mysterium". Il carattere ecumenico del Giubileo sia un segno concreto del cammino che, soprattutto in questi ultimi decenni, i fedeli delle diverse chiese e comunità ecclesiali hanno compiuto e stanno compiendo. La preghiera di comunione deve manifestare l'atteggiamento di ascolto dello Spirito che rende capaci di giungere a manifestare visibilmente la grazia della figliolanza divina. È l'anelito fondamentale di Gesù Cristo nella preghiera al Padre "Ut unum sint" (Gv 17,21). Per raggiungere questo obiettivo ci impegniamo nella "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" a unire i nostri cuori perché la "Benedizione di Dio raggiunga tutti gli uomini", affinché "tutte le genti" possano conoscere e lodare il suo Santo nome. Nella mia lettera pastorale "La gioia di essere figli", mi sono soffermato a presentare l'innocenza di benedizione di Dio nostro Padre che svela il suo decreto mediante il quale ha stabilito la nostra elezione e predestinazione (pg. 15). È l'Inno della Chiesa di Efeso, tanto amata da S. Paolo, che professava come "Dio Padre oltre a dare tutto quello che ha, dona anche tutto ciò che è, e poiché il Figlio è una sola cosa con il Padre (Gv 17,21), dandoci il Figlio, dona tutto se stesso". Questo inno (Ef 1,3-14) è il testo indicato a tutte le chiese in comunione con Cristo per essere uniti nella preghiera durante i giorni 17-25 gennaio 2000. Il testo commentato e l'articolazione della preghiera comunitaria per ogni singolo giorno sono ben presentati nel volume del Comitato Centrale e del Grande Giubileo dell'Anno 2000 "Benedetto il Signore nei secoli....", celebrazioni e preghiere per l'Anno Santo, ed. S. Paolo 1999, che è in sintonia con il sussidio inviato da parte della Società Biblica in Italia. "Malgrado le divisioni di cui ci siamo resi consapevoli - si legge nella introduzione (pg. 129) - Dio non ha abbandonato il suo popolo né ha rinunciato al suo piano". In ogni comunità, pertanto, si prediliga con i fedeli, e soprattutto con i giovani, un momento di riflessione e di preghiera. Essa è stata la fondamentale testimonianza di Cristo Gesù nella sua intensa azione di annuncio della realizzazione e della presenza del Regno di Dio nel mondo. A tutti giunga la mia paterna benedizione e un grazie sincero per il vostro impegno ecumenico".

PUBBLICATI I CANTI DI PADRE GIOVANNI MARIA ROSSI

Nel n° 6/1999 della Rivista "Armonia di voci" sono stati pubblicati i canti composti da padre Giovanni Maria Rossi in occasione del 25° di Episcopato di S. E. Mons. Carmelo Cassati e cantati anche in occasione del suo 50° di Presbiterato. I canti - che fanno parte del repertorio diocesano - hanno i seguenti titoli: "Il Signore raduna il suo popolo", "Canterò senza fine", "Alleluia, io sono il Buon Pastore", "Non per essere servito". Copia del sud-

detto numero della rivista può essere richiesto all'Editrice Elledici, 10096 Leumann (TO), tel: 011/9552164/165; fax: 011/9574048; email: vendite@elledici.org. Si può eventualmente fare richiesta dei canti all'Ufficio Liturgico e Musica Sacra della nostra Arcidiocesi.

TRANI

UNA LETTERA DELL'ANT A MONS. CASSATI

L'Associazione Nazionale Tumori, Sezione "Mariolina Viti" di Trani-Barletta-Bisceglie (Via Petronelli 3, Trani), ha inviato una lettera di commiato a Mons. Carmelo Cassati, il cui testo è il seguente: *"Reverendissima Eccellenza, nell'apprestarsi del giorno in cui, giunto lo scadere del Suo mandato, lascerà la Diocesi che L'ha vista per lunghi anni attento e sollecito Pastore, noi dell'ANT desideriamo rivolgerLe un grazie di cuore per quanto ha fatto per l'Associazione e per come L'ha fatto. I primi passi dell'ANT, incerti e timorosi pur se sorretti da una tenace volontà, hanno subito trovato in Lei sostegno ed incoraggiamenti nel duro percorso che il volontariato deve quotidianamente affrontare: noi non abbiamo dimenticato. Reverendissima Eccellenza, la Sua persona ci mancherà, ci mancherà la sua discreta ma significativa presenza, la parola, il gesto, la complicità che tutti abbiamo avvertito nell'assecondare e sostenere l'impegno a favore di chi soffre. Da parte di tutti coloro che l'ANT assiste, degli operatori sanitari dell'ODO-ANT, del Direttivo Sezionale e dei volontari tutti, Le giungo ancora un grazie ed un augurio sincero per il futuro che L'attende. Noi La ricorderemo con rispettoso affetto, come un padre ed un fratello che per un breve tratto della nostra vita ha camminato al nostro fianco. Devoti ossequi. Il presidente - Antonio Petronzi"*

BARLETTA

INAUGURATO IL CENTRO ANTIVIOLENZA RIVOLTO ALLE DONNE

Il 17 gennaio è stato inaugurato un "Centro Comunale Antiviolenza" a favore delle donne, funzionante già dal mese di Maggio 1999 e gestito dall'Associazione "Osservatorio Giulia e Rossella-ONLUS", la cui attività specifica è rivolta a quelle donne che vivono situazioni di maltrattamento in famiglia, di stupro, di violenza fisica e/o psichica, di ricatto o molestia sessuale sul luogo di lavoro: ascolto telefonico, colloqui informativi, sostegno concreto nei rapporti con carabinieri, polizia, pronto soccorso, tribunale per i minori, consultori, consulenza legale. Il Centro Antiviolenza ha la sua sede in Piazza A. Moro, 16 - tel. 0883/310.293. (Ruggiero Rutigliano)

PARTE LA XX EDIZIONE DELLA PRIMAVERA DI SANTA CHIARA

Il 17 febbraio 2000, a Barletta, presso la "Salabarberini", diretta da don Salvatore Spera, avrà luogo la inaugurazione della XX edizione dell'annuale appuntamento culturale "Primavera di Santa Chiara", con il seguente programma: **ore 19.00:** Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovanni Battista Pichierri - **ore 20.00:** Presentazione del volume: Soren Kierkegaard, *Esercizio di Cristianesimo*, Piemme, Casale Monferrato 2000. È prevista la partecipazione di Mons. G.B. Pichierri e don Mimmo Marrore, Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose.

BISCEGLIE

UNA PROPOSTA DELL'AZIONE CATTOLICA

In un dibattito del Consiglio Comunale circa le cosiddette "coppie di fatto", l'Azione Cattolica biscegliese si è mobilitata con il neo vicario episcopale Mons. Felice Posa per proporre al Presidente della Commissione per la riformulazione dello Statuto Comunale alcune integrazioni allo medesimo: viene chiesta maggiore attenzione al valore della vita, dal suo nascere sino alla morte naturale, e al titolo I, articolo 1 del documento, viene solle-

citato di aggiungere il riconoscimento della famiglia, "fondata sul matrimonio [...] quale luogo privilegiato per l'accoglienza, la crescita e la formazione della persona, attrice e destinataria di solidarietà, per lo sviluppo della società". (Ruggiero Rutigliano)

CORATO

MISSIONE POPOLARE

Coinvolgerà le parrocchie San Giuseppe e Sacra Famiglia, sarà guidata dai Frati Minori e avrà luogo dal 17 al 26 marzo 2000. I temi che saranno toccati nelle giornate della missione sono: 17/03, *Apri le porte a Cristo*, Inizio della Missione, Liturgia del mandato - 18/03, *L'uomo nel progetto di Dio* - 19/03, *Inseriti in una famiglia*, Rinnovazione delle promesse battesimali e festa della famiglia - 20/03, *Cristo nostra salvezza* - 21/03, *La Chiesa Popolo di Dio* - 22/03, *Testimoni della carità* - 23/03, *Impegnati per le vocazioni di speciale consacrazione* - 24/03, *Animatori delle realtà terrene* - 25/03, *Maria nostra Madre* - 26/03, *Chiamati alla missionarietà*, Rinnovazioni delle promesse battesimali e conclusione della Missione.

PARROCCHIA SACRO CUORE

"Eppur si muove"... esclamava Galileo alla fine del processo in cui gli si chiedeva di abiurare le sue teorie sul movimento della terra intorno al sole. Da questi giorni i parrocciani del Sacro Cuore ripetono ancora la stessa affermazione, seppure in ambiti e situazioni completamente diversi. La periferia della città si muove, e ancor di più si muoverà, avendo ormai ottenuto il suolo per la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale. Oltre 5000 metri quadri per un nuovo e più capiente luogo di culto, ma soprattutto per locali ed opere parrocchiali per un territorio in continua espansione edilizia e demografica. Quando questo avverrà? Non nell'immediato naturalmente. Occorrerà tempo per la definizione del progetto e per la raccolta dei fondi necessari. Il fatto che per l'ottenimento del suolo ci sono voluti oltre 10 anni, indica la lentezza di queste pratiche. Per il momento oltre a ringraziare il Signore e quanti hanno contribuito all'ottenimento del suolo, ci impegniamo a pregare e, perché no, ad utilizzare il suolo per qualche partita di calcio." (Sac. Ruggiero Rutigliano)

DAL VASTO MONDO

UN SITO INTERNET SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

È possibile trovarlo al seguente indirizzo: <http://www.augustea.it/dgabriele/index.html>. È curato da Gabriele Mangiarotti e contiene una serie di link, tra cui quello relativo agli aspetti giuridici dell'Irc. Dispone di una versione in inglese. Inviando la propria e-mail, è possibile essere avvisati allorché si verificheranno aggiornamenti o cambiamenti nelle pagine. È doverosamente consigliabile agli insegnanti di religione.

UNIVERSITÀ DI BARI. INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

Il 29 novembre si è tenuta a Bari, presso il Centro Polifunzionale di Medicina e Chirurgia all'Ospedale Consorziale "Policlinico", la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1999/2000, il 76esimo dall'istituzione dell'Ateneo. Nel corso della cerimonia il magnifico rettore, il Prof. Aldo Cossu, ha messo in rilievo le attività formative dell'Università agli Studi di Bari e le varie iniziative intraprese: aprirsi al territorio, offrire una maggiore e migliore ricerca nei vari campi del sapere, i progetti di decongestionamento o scorporo dell'Ateneo barese. Il potenziamento dell'offerta didattica per gli studenti si esplica con l'attivazione del corso di laurea in psicologia, il secondo di corso di laurea in giurisprudenza, decentrato a Taranto, e ben quattro diplomi universitari in biologia, scienze dei materiali, tecnica diagnostica applicata al restauro e conservazione dei beni culturali e chimica. Molti sono i progetti da attivare e già attivati in relazione con altri Paesi e di potenziamento delle strutture e di un maggiore investimento nel campo dei servizi. Con questo programma si è inaugurato il nuovo anno accademico con i migliori auspici. (Giuseppe Faretra)

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

FEBBRAIO 2000

- 1 mar. *Barletta*: Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio 1), 19.30: Corso di formazione di Pastorale Familiare
- 2 mer. **Roma: Basilica di S. Pietro, Giubileo della vita consacrata Giubileo della Vita Consacrata (2 febbraio 2000), Barletta, Monastero di S. Ruggiero, ore 17.30: Celebrazione eucaristica. Presiede Mons. Giovanni Battista Pichierrì.**
- 3 gio. *Trani*: Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso per fidanzati
Bisceglie: Curia, ore 10.00: incontro clero cittadino
- 4 ven. *Corato*: Parrocchia S. Francesco, ore 20.00: "Aggiornamenti ecclesiali"
- 5 sab. *Barletta*: Parrocchia S. Giacomo Maggiore, ore 19.00: Durante la celebrazione eucaristica Mons. Pichierrì darà il mandato missionario all'accollito Savino Filannino in partenza per il Brasile
- 6 dom. **V DEL TEMPO ORDINARIO
Giornata in difesa della vita**
Corato: Chiesa Matrice, ore 19.00: Incontro della comunità e delle autorità cittadine con Mons. Giovanni Battista Pichierrì
Margherita: Chiesa SS. Salvatore, ore 11.30: Incontro della comunità e delle autorità cittadine con Mons. Giovanni Pichierrì
- 7 lun. 25° anniversario della morte di Mons. Reginaldo G. M. Addazi (7 febbraio 1975)
- 8 mar. *Barletta*: Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio 1), 19.30: Corso di formazione di Pastorale Familiare
- 10 gio. *Trani*: Curia, ore 10.00: Consiglio presbiterale
Trani: Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso per fidanzati
Bisceglie: Incontro catechistico, salone E.P.A.S.S., ore 19.30: *Confermati nella gioia*, Relatore Mons. Giovanni Ricchiuti
- 11 ven. **Giornata degli ammalati**
Roma: Basilica di S. Pietro, Giubileo degli ammalati Margherita: Parrocchia Maria SS. Addolorata, Santa Messa e celebrazione dell'Unzione degli infermi
- 12 sab. **Barletta: Santuario dello Sterpeto, a cominciare dalle 16.30: Giubileo dei fidanzati**
Bisceglie: Seminario "Don Uva", ore 16.30: Gruppo "Se Vuoi" sul tema "Seguire con gioia il Signore"
- 13 dom. **VI DEL TEMPO ORDINARIO**
Bisceglie: Seminario "Don Uva", ore 9.30: Gruppo "Levi" sul tema "Essere parola di gioia (Ger 15,16)"
S. Ferdinando: Chiesa di S. Ferdinando Re, ore 18.30: Incontro della comunità e delle autorità cittadine con Mons. Giovanni Battista Pichierrì
- 15 mar. *Barletta*: Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio 1), 19.30: Corso di formazione di Pastorale Familiare
- 17 gio. *Trani*: Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso per fidanzati
Barletta: Salabarberini, inaugurazione XX Primavera di S. Chiara, ore 19.00: Celebrazione eucaristica - ore 20.00: Presentazione del volume: S. Kiekegaard, *Esercizio del Cristianesimo*, Piemme, Casale Monferrato
- 18 ven. **Roma: Basilica di S. Maria Sopra Minerva, Giubileo degli artisti**
Bisceglie: Seminario, Ritiro clero
Corato: Parrocchia S. Francesco, ore 20.00: Corso agiografico "Al passo con i santi"
- 19 sab. *Bisceglie*: Auditorium Comunale "S. Croce", ore 18.00: Conferenza su *La bioetica e i suoi problemi. Ciò che lasciamo in eredità al Terzo Millennio*, con la partecipazione di mons. Mauro Cazzoli
- 20 dom. **VII DEL TEMPO ORDINARIO
Giubileo dei diaconi permanenti**
Corato: Parrocchia S. Francesco, ore 16.00: Corso di formazione al dialogo nella coppia e nella famiglia, con la partecipazione del Dott. Donato Salvi, psicoterapeuta e psicologo
- 21 lun. Corso di formazione sulla Pastorale sanitaria.
1ª lezione su "La sofferenza nell'Antico Testamento", relatore: P. Diego Pedone ofmc
- 22 mar. *Barletta*: Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio 1), 19.30: Corso di formazione di Pastorale Familiare
- 24 gio. *Trani*: Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso per fidanzati
- 26 sab. **Arcidiocesi, Passaggio della Croce della Giornata Mondiale della Gioventù, fino al 28 (Il programma all'interno del presente numero)**
Trani: ore 20.00: Giubileo dell'Unione Giuristi Cattolici Tavarnuzze (Firenze): Casa per la Pace di Pax Christi, Corso di educazione alla lettura filmica
- 27 dom. **VIII DEL TEMPO ORDINARIO**
Corso di formazione sulla Pastorale sanitaria.
2ª lezione su "La sofferenza nei Salmi", relatore: P. Diego Pedone ofmc
- 29 mar. *Trani*: Istituto di Scienze Religiose, In occasione della Festa di S. Francesco Sales, ore 16.30: Prof. Vittorio Sozzi, Responsabile del Servizio organizzativo del Progetto culturale, parlerà sul tema "Progetto culturale, Giubileo e comunicazioni sociali"
Barletta: Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio 1), 19.30: Corso di formazione di Pastorale Familiare

In blu gli appuntamenti giubilari in diocesi e a Roma